GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — GIOVEDI' 12 LUGLIO — NUM. 162

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7; — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

*Il N. **3929** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta la istanza del comune di Pietralcina onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di San Giorgio la Montagna num. 352, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Pescolamazza, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Pietralcina è separato dalla sezione elettorale di Pescolamazza e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di San Giorgio la Montagna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

---

*Il Num. **3930** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta la istanza del comune di Castel d'Ario ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Mantova n. 447, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Roncoferraro, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Castel d'Ario è separato dalla sezione elettorale di Roncoferraro e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Mantova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 1° luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

---

*Il Num. **3931** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, num. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta la istanza del comune di Monsanvito per la sua separazione dalla sezione elettorale di Montemarciano ed aggregazione a quella di Chiaravalle istituita con R. decreto del 18 marzo 1877;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Monsanvito è separato dalla sezione elettorale di Montemarciano ed aggregato a quella di Chiaravalle, appartenente al Collegio di Jesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 1° luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 31 maggio 1877:

Forte cav. Gennaro, questore nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nominato consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delegato a far le veci del prefetto in caso di assenza o d'impedimento e con ordinanza Ministeriale destinato a Ferrara;

Sernicoli Demetrio, delegato di 3ª classe id., revocato il decreto 29 aprile che lo collocava in aspettativa per salute.

Con RR. decreti del 29 maggio 1877:

Gattoni Pietro, già applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, riammesso nell'Amministrazione di pubblica sicurezza collo stesso grado;

Paolella Pasquale, id. id., richiamato in servizio dalla disponibilità.

Con R. decreto del 2 giugno 1877:

Lucchesi Michele, delegato di 2ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, promosso ispettore di 2ª classe per merito.

Con R. decreto del 27 maggio 1877:

Anelli Gaetano, delegato di 1ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 9 giugno 1877:

Succi avv. Luigi, già delegato di 2ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, richiamato in servizio nell'Amministrazione provinciale col grado di segretario di 2ª classe;

Azzolini Giovanni, applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, richiamato in servizio dall'aspettativa per salute;

De Genova Tommaso, id. id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti del 24 aprile 1877:

Morosino Giuseppe, già pretore del mandamento di Almese, dispensato dal servizio, richiamato in attività di servizio dal 1° maggio 1877 nel mandamento di Sampeyre, con l'annuo stipendio di lire 2200;

Ammazzalossa Achille, uditore destinato all'ufficio di vicepretore nel mandamento di Pontremoli, destinato in temporanea missione nel mandamento di Carrara, con la mensile indennità di lire 100;

Ricci Ruggiero, già pretore del mandamento di Castel S. Pietro, in aspettativa per motivi di salute, confermato a sua domanda nell'aspettativa medesima per altri mesi sei, dal 1° maggio 1877;

Guidi Samuele, vicepretore del mandamento di Lucca Campagna, tramutato nella stessa qualità al mandamento di Lucca Città;

Pfanner Luigi, nominato vicepretore del mandamento di Lucca Campagna;

Pievatolo Angelo, id. di Biadene;

Leone Giuseppe, id. di Termoli;

Londini Giorgio, id. di Manciano;

Giudice-Mattei Giuseppe, id. di Montecorvino;

Simboli Ruggiero, id. di Recanati;

Servici Modesto, id. di Mondavio;

Torelli Felice, id. di Apricena;

Cardia Antonio, id. di Tortolì;

Lomanto Cesare, id. pretore del mandamento di Castellaneta, con l'annuo stipendio di lire 1800;

Stratico Gaetano, già ascoltante veneto, id. di Civitanova Marche, con l'annuo stipendio di lire 1800;

Bontempi Francesco, pretore del mandamento di Pancalieri, in servizio da oltre 10 anni, collocato d'ufficio in aspettativa per constatati motivi di salute, per mesi sei, dal 1° maggio 1877, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio;

Atzori Francesco, già pretore ad Orani, dichiarato dimissionario per non aver preso possesso della carica al termine di legge, richiamato in carica al mandamento di Fluminimaggiore, a datare dal 1° maggio 1877, con l'annuo stipendio di lire 1800;

Gargiulo Tommaso, pretore del mandamento di Fluminimaggiore, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, tramutato al mandamento di S. Giovanni in Fiore, nel quale prenderà possesso allo scadere della sospensione;

Dino-Guida Ernesto, pretore del mandamento di S. Mauro Castelverde, tramutato al mandamento di Sala Consilina;

Riccardi Marino, id. di Grottaglie, id. di Martina Franca;

De Pascale Giulio, id. di Ginosa, id. di Grottaglie;

Corfiati Giuseppe, id. di Ugento, id. di Celenza Valfortore;

Fedozzi Carlo, id. di Civitanova Marche, id. al 1° mandamento di Perugia;

Urbani Urbano, id. di Fabriano, id. al 2° mandamento di Ancona;

Frattini Francesco, id. di Gualdo Tadino, id. di Fabriano;

Guarnieri Giovanni, id. di Osimo, id. di Gualdo Tadino;

Guizzi Saverio, id. di Potenza Picena, id. di Osimo;

Bucelli Enrico, id. del 1° mandamento di Arezzo, id. al 2° mandamento di Siena;

Medici Gerolamo, id. di Pitigliano, id. al 1° mand. di Arezzo;

Masselli Ugo, id. di Bibbiena, id. di S. Casciano;

Rigi Francesco, id. di Giuncarico, id. di Bibbiena;

Bozzi Ugo, id. di Chiusdino, id. di Giuncarico;

Pellegrini Gaetano, id. di S. Valentino, id. di Chiusdino;

Becchini Scipione, id. di Assisi, id. di Pitigliano;

Cenni Antonio, id. di Cagli, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio nel mandamento di Montepulciano, dal 1° maggio 1877;

Musio Gavino, id. di Aggius, applicato temporaneamente al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, tramutato al mandamento di Potenza Picena, continuando nella stessa applicazione, e con l'annua indennità di lire 500;

Bettoni Lodovico, id. di Orte, id., id. di Sassello, rimanendo tuttora applicato al Ministero medesimo.

Con decreti del 29 aprile 1877:

Civitelli Francesco, pretore del mandamento di Morano Calabro, in aspettativa per motivi di famiglia, confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri mesi sei, dal 1° maggio 1877;

Basili Giuseppe, id. di Castel S. Pietro, in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa a sua istanza, per motivi di famiglia, per mesi sei dal 1° maggio 1877, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio;

Rambelli Paolo, id. di Copparo, tramutato al mandamento di Castel S. Pietro;

Avenati-Bassi Carlo, vicepretore del mandamento di Verrès, nominato pretore del mandamento di Copparo, con l'annuo stipendio di lire 1800;

Grassi Antonio, id. del 2° mandamento di Firenze, tramutato al mandamento di Firenze Campagna;
Mercuri Girio, pretore del mandamento di Ortona, id. di Penne;
Galli Francesco, id. di Pescia, id. di Pietrasanta;
Gini Luigi, id. di Lari, id. di Pescia;
Lupi Cesare, id. di Pietrasanta, id. di Lari;
Manara Pietro, id. di Ventimiglia, id al mandamento Sestiere Maddalena (Genova);
Rossi Riccardo, id. di Minucciano, id. di Ventimiglia;
Tomatis Giuseppe, vicepretore del mandamento di Millesimo, id. di Minucciano coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare;
Massa Eusebio, uditore applicato alla R. procura di Cagliari, nominato pretore del mandamento di Millesimo con l'annuo stipendio di lire 1800;
Matteis Andrea, nominato pretore del mandamento di San Mauro Castelverde, id. lire 1800;
Gasperini Massimo, vicepretore del 3° mandamento di Roma, id. Corleto Perticara, id. lire 1800;
Ruffini Giuseppe, id. di Ottiglio, id. di Ottiglio, id. lire 1800;
Alberitanza Vito, id. di Mola di Bari, dispensato dalla carica a sua domanda;
Morgese Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Mola di Bari;
Galdi Matteo, vicepretore del mandamento di Torre Annunziata sospeso dalla carica, dispensato da ulteriore serzizio;
Di Pietro Pietropaolo, pretore del mandamento di Pontecorvo, dichiarato dimissionario dalla carica dal 16 aprile 1877.

Con decreti del 3 maggio 1877:

Morali Silvio, vicepretore del mandamento di S. Miniato, dispensato dalla carica a sua domanda;
Comuzzo Luigi, id. di Tolmezzo, id. id.;
Sorbi Antonio, nominato vicepretore del mandamento di S. Miniato;
Caristo Antonio, uditore, destinato alle ff. di vicepretore nel mandamento di Serrastretta, coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare, rimosso dall'incarico medesimo e richiamato a prestar servizio presso la procura generale della Corte d'appello di Catanzaro;
Braga Tommaso, nominato vicepretore del mandamento di Sabbioneta;
Serafini Carlo, vicepretore del mandamento di Valle Castellana, nominato pretore del mandamento di Valle Castellana, con l'annuo stipendio di lire 1800;
Godi Carlo, pretore del mandamento di Busseto, tramutato al mandamento di Cortemaggiore;
Rugarli Remigio, id. di Cortemaggiore, id. di Busseto.

Con decreti del 6 maggio 1877:

Amoretti Giuseppe, pretore del 1° mandamento d'Ancona, tramutato al 4° mandamento di Bologna;
Costanzi Oreste, id. di S. Buono, id. di Sassa;
Barchetta Donato, vicepretore del mandamento di Celenza sul Trigno, nominato pretore al mandamento di S. Buono, con l'annuo stipendio di lire 1800;
Conterano Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Fondi;
Rapi Angelo, vicepretore del mandamento di S. Casciano in Val di Pesa, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;
Tommasi Silvio, pretore del mandamento di Albano Laziale, tramutato al 6° mandamento di Roma;
Genisi Enrico, id. di Sezze, id. d'Albano Laziale;
Tiepolo Jacopo, id. di Poggio Mirteto, id. di Sezze;
De Simone Achille, id. di Arpino, id. di Ferentino;
Manara Pietro, id. Sestiere Maddalena (Genova), id. Sestiere San Teodoro (Genova);
Preve Giambattista, id. Sestiere San Teodoro (Genova), id. Sestiere Maddalena (Genova);
Vialetto Francesco, id. di Magione, id. di Orvinio;
Lucchesini Gaetano, id. di Orvinio, id. di Magione;
Tittoni Giacomo, id. di Radicena, id. di Filadelfia;
Cama Francesco, id. di Scilla, id. di Radicena;
Fleres Domenico, id. di Tortorici in aspettativa per motivi di salute, id. di Scilla, ove riassumerà il servizio allo scadere dell'aspettativa;
Ripoli Gaspare, id. di Gerace, id. di Serrastretta;
Tassone Giuseppe, id. di Chiaravalle, id. di Gerace;
De Domenico Giuseppe, id. di Siderno, id. di Cortale;
Caracciolo Francesco, id. di Cortale, id. di Staiti;
Lo Presti Giacomo, id. di Staiti, id. di Siderno;
Musco Domenico, id. di Mileto, id. di Giojosa Jonica;
Pulella Gaetano, id. di Giojosa Jonica, id. di Mileto;
Staglianò Gregorio, aggiunto giudiziario addetto alla procura del Re presso il tribunale di Catanzaro, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Chiaravalle, coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare;
Franchini Guido, pretore del mandamento di Sanguinetto, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 1° del corrente mese di maggio e per tempo indeterminato;
Brolis Gerolamo, id. di Romano, tramutato al mandamento di Vardello;
Prospero Luigi, id. di Vilminore, id. di Romano;
Perego Gaspare, id. di Calatafimi, id. di Vilminore;
Merelli Pietro, avvocato, nominato pretore del mandamento di Calatafimi, con lo stipendio di lire 1800;
Ruffini Giuseppe, pretore del mandamento di Ottiglio, tramutato al mandamento di Roccaverano;
Alvigini Nicola, id. di Frabosa, ora in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio nel mandamento di Ottiglio, dal 16 maggio 1877;
De Marchi Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Casteggio;
Bocchiola Gaetano, id. di Cava Manara;
Tomatis Giuseppe, vicepretore del mandamento d'Albenga, in missione temporanea al mandamento di Millesimo, destinato in temporanea missione nel mandamento di Minucciano, con quella indennità che gli sarà assegnata con decreto Ministeriale, e con l'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare, rimanendo revocato l'altro decreto del 25 aprile 1877, col quale il Tomatis fu tramutato da Millesimo a Minucciano;
Repollini Gaspare, pretore del mandamento di Linguaglossa, in servizio da più di 10 anni, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi tre, dal 1° maggio 1877;
Cerulli Vincenzo, già pretore del mandamento di Taverna in aspettativa per motivi di salute, confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri mesi sei dal 1° maggio 1877.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti del 20 maggio 1877:

Bolzani Paolo, notaro residente nel comune di Sergnano, traslocato nel comune di Crema;
Palermo Domenico, id. di Curinga, id. di Maida.

Con RR. decreti del 24 maggio 1877:

Tripani Francesco, notaro residente nel comune di Terranova di Pollino, traslocato nel comune di Valsinni;

Lufrano Giovanni, id. di Valsinni, id. di Terranova di Pollino;
Ferrari Vincenzo, id. di Guardiagrele, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 5 giugno 1877:

Ravenna Giulio Giuseppe, notaro a Genova, traslocato a San Pier d'Arena;
Castellini Fabio, id. a San Pier d'Arena, id. a Genova;
Loce Lorenzo, id. di Itri, id. di Traetto;
Loce Giambattista, id. di Traetto, id. di Itri;
Garelli Carlo, id. di Lequio Berria, id. di Diano d'Alba;
Madella Carlo, id. di Piglio, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1877:

Alessi Baldassarre, notaro a Padova, traslocato a Conselve;
Venezze Stefano, id. a Conselve, id. a Padova;
Javelli Ludovico, id. a Sambuco, id. a Bersezio;
Pettazzi Paolo, id. a Bersezio, id. a Sambuco;
Gaddi Enrico, id. a Reggio dell'Emilia, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazione 23 dicembre 1876:

Caraba Salvatore, sergente, lire 510.
Tognazzi Teresa, vedova di Scozza Giacinto, lire 400.
Urbani Celidora, vedova di Renzetti Pietro, lire 215.
Migliore Maria, vedova di Bruno Gio. Battista, ind. lire 752.
Razzelli Felice, tenente, lire 1250.
Zonza Barbera, vedova di Montese Nicolò, lire 403.
Pandullo, orfani di Giovanni, lire 100.
Crescenzo Michele, tenente, lire 1175.
Ricci Augusto, portinaio nell'Amministrazione dazio e consumo, lire 241 87.
Mannoni Ercole, impiegato nel Monte di Pietà, lire 510 60.
Di Feo Maria Vittoria, vedova di Morrone Nicola, lire 68.
Castaldi Lucrezia, vedova di Carafa Primicile Carlo, lire 510.
Fanasca Maria, vedova di Vita Luigi ed orfani, lire 225 75.
Sanseverino, orfane di Antonio, lire 204.
Lucivera Clementina, vedova di Pocobelli Raffaele, lire 510.

Con deliberazione 26 dicembre 1876:

Di Lorenzo Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, lire 3300.
Sicilia Pasquale, ricevitore del Registro, indennità lire 3344.
Adragna Giuseppe, cancelliere, lire 1920.
Winspeare Antonio, prefetto, lire 4666.

Con deliberazione 30 dicembre 1876:

Gamma Maria Teresa, vedova di Giarda Paolo, lire 596.
Balestrini Nicola, guardia forestale, indennità lire 2099.
Bozino Malvina, vedova di Butta Giuseppe, lire 866.
Rovione Giuseppe, capoguardiano carcerario, indenn. lire 2200.
Verdi Giovannina, vedova di Malacarne Giovanni, lire 691 35.
Gattai Fanny, vedova di Del Punta Scipione, lire 1568.
Sturani Innocenza, ved. di Brunetti Raffaele, indenn. lire 2426.
Cavarretta Nicolò, commesso, lire 750.
Sartori Alessandro, orfano di Nicolò, lire 318.
Cravario Gerolama, vedova di Gay Giuseppe, lire 168.
Fabbretti o Fabretti Gio. Battista, scrivano locale, indennità lire 1466.
Garelli Pietro Luigi, corriere, lire 1698.
Tomatis Isabella, ved. di Ravina Carlo Amedeo, indenn. lire 1584.
Casalbore Nicola, ufficiale d'archivio notarile, lire 331.
Ruiz Lucia, vedova di Lucretti Carmelo, lire 280.
Ferrone Michele, ufficiale doganale, lire 1200.
Novelli Nicolao, caporale, lire 360.
Secco di Aragona Pietro, usciere, lire 388 88.
Zanini Isabella, vedova di Fantini Giovanni, lire 518 51.
Franceschetti Giovanna Maria, vedova di Barbisan Lorenzo, lire 518 52.
Tonon Lucia, vedova di Parma Marco, lire 1037 04.
Broglio Letizia, vedova di Fraschini Angelo, lire 566 66.
Pianon Paolina, vedova di Giacomazzi Giuseppe, gratificazione lire 226 50.
Vallerini Carlotta, vedova di Uccelli Giuseppe, lire 125 34.
Vianelli Pompeo, guardia di pubblica sicurezza, lire 192.
Cigarini Matilde, vedova di Olmi Pietro, lire 230 26.
Polia Elisabetta, vedova di Fragalà Emanuele, lire 97 50.
Greci Rosalba, vedova di Rossi Alessandro, lire 72 08.
Poggi Maria Erminia, vedova di Veronesi Vincenzo, ed orfani, lire 86.
Rizza Rosa Giuseppa, vedova di Corbo Antonio, lire 76 50.
Pasquali Maria, orfana di Gregorio, lire 84 65.
Valenza Salvatore, timoniere guardiano nel corpo RR. Equipaggi, lire 558.
Bacci Amalia, vedova di Vannetti Lorenzo, lire 233 33.
Barli Maria Cleofe, vedova di Borchi Angelo, lire 924.
Gambarati o Gamberati Lucia, vedova di Pagani Domenico, lire 628 30.
Sitzia Francesca, vedova di Congiu Vincenzo, lire 1200.
Pocci Maria Concetta, vedova di Mannino Carlo, lire 85.
Nasti Antonia Maria, vedova di Siena Giuseppe, lire 340.
Quattrino Maria Carola Paola, vedova di Giachero Domenico, lire 196 66.
Cinetto Lorenzo, usciere, lire 560.
Dalla Zuanna Aurelio, intendente di finanza, lire 3726.
Bernardini cav. Ercole, consigliere di Corte d'appello, lire 3300.
Bologni Alessandro, aggiunto relatore della già Congregazione provinciale di Rovigo, lire 1628.
Coppa Maria Francesca, vedova di Lamberini Giovanni, lire 389.
Luongo o Longo Gaetana, vedova di Castelli Francesco, indennità lire 425.
Negro Domenico, delegato di P. S., lire 1600.
Brandolino Briano Raffaele, guardia doganale, lire 165.
Notargiacomo Elisabetta, vedova di Gera Leopoldo, lire 489.
Fassari Giuseppe, cancelliere, indennità lire 2550
Zöld Anna Sofia, vedova di Degrazi Giuseppe, lire 248.
Centenari Giovanni, ufficiale contabile, lire 907 41.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario di costruzioni di ponti e strade nella Scuola d'applicazione, annessa alla R. Università di Bologna.

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di costruzioni di ponti e strade vacante nella Scuola d'applicazione annessa alla R. Università di Bologna.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 22 del prossimo mese d'agosto.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in cinque esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 20 giugno 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso ai posti gratuiti di perfezionamento negli studi all'interno.

Si reca quanto segue a notizia dei giovani laureati nelle Università e negli Istituti superiori del Regno:

È aperto il concorso per numero sei assegni di perfezionamento negli studi all'interno, di annue lire 1200 ciascuno, e per la durata di un anno a far tempo dal 1° novembre p. v.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, insieme con le memorie originali, non più tardi del 15 agosto p. v.

Con la presentazione della domanda e della memoria il concorrente dovrà giustificare di avere conseguita la laurea da non più di 4 anni.

I vincitori del concorso potranno essere ricevuti a studio, oltre che nelle Università ed Istituti superiori dello Stato, nella stazione zoologica Dohrn in Napoli e nel Manicomio di S. Lazzaro presso Reggio di Emilia.

Roma, 5 luglio 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di geografia e storia universale ed elementi di storia patria nel R. Conservatorio di musica di Milano, retribuito collo stipendio di lire 1400 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli. Quando la Commissione giudicatrice creda bisognare la prova dell'esame per determinare il giudizio potrà invitare a questa i concorrenti e sarà ritenuto di recedere dal concorso quegli il quale vi si rifiutasse.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta bollata da lira una ed i loro documenti al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 agosto p. venturo.

Roma, addì 27 giugno 1877.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione artistica
G. REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di maestra di letteratura italiana (istituzioni letterarie ed aritmetica) nel R. Conservatorio di musica di Milano, retribuito collo stipendio di lire 1400 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli. Quando la Commissione giudicatrice creda bisognare la prova dell'esame per determinare il giudizio potrà invitare a questa le concorrenti, e sarà ritenuto di recedere dal concorso quella la quale vi si rifiutasse.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta bollata da lira una ed i loro documenti al Ministero della Pubblica istruzione non più tardi del 15 agosto p. venturo.

Roma, addì 27 giugno 1877.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione artistica
G. REZASCO.

Il PREFETTO

Presidente del Consiglio Scolastico della Provincia di Terra d'Otranto

Visto il regolamento annesso al R. decreto del 4 aprile 1869, n. 4997, pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti Nazionali;

Riconosciuto che vacherà, nel prossimo venturo agosto, un posto semigratuito nel Convitto Nazionale Palmieri in Lecce;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale scolastico nella tornata del 26 p. p. maggio,

Notifica:

Il concorso per un posto semigratuito vacante nel Convitto Nazionale Palmieri in Lecce avrà luogo il dì 15 del prossimo venturo mese di agosto, nel locale del suddetto Istituto.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare pel giorno 25 luglio p. v. al rettore del Convitto di sopra menzionato i seguenti documenti:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso di quest'anno;

2° La fede legale di nascita dalla quale risulti che il candidato non oltrepassa il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso, eccetto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrano, o di altro parimenti governativo, i quali sono dispensati dal requisito dell'età;

3° Un attestato di moralità rilasciato dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vajuolo; di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla quantità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, e lo stesso candidato possiede.

I suddetti documenti, da stendersi in carta bollata da centesimi cinquanta, saranno esaminati dal Consiglio amministrativo del Convitto, il quale delibererà sulla ammissione al concorso.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compiano il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica.

Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino, corrispondente agli studi fatti.

Quella degli allievi di studi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei nove concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni materia.

Il Consiglio scolastico, esaminati tutti gli atti del concorso, conferirà il posto a coloro che avranno ottenuto non meno di sette decimi distintamente in ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nelle orali, dando, a parità di voti, la preferenza a quelli di più ristretta fortuna.

I vincitori del concorso avranno diritto di godere, nel Convitto Nazionale, del posto durante tutto il corso degli studi secondari, ed il beneficio non potrà convertirsi in sussidio a domicilio.

Lecce, 5 giugno 1877.

Il Prefetto Presidente: PETRA.

PREFETTURA DI ALESSANDRIA

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Avviso.

È vacante un posto gratuito di fondazione Ghislieri destinato a benefizio dei nativi di Bosco Marengo ed applicato al Collegio-Convitto di Alessandria.

Il suddetto posto sarà conferito per concorso di esame ed in ordine di merito ad un giovane di ristretta fortuna, nativo di Bosco Marengo, che abbia compiuto gli studi elementari, non oltrepassi il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso, ed ottenga non meno di 7[10 distintamente in ciascuna delle prove scritte e complessivamente nelle orali, preferendosi, a parità di voti, il concorrente di più ristretta fortuna. Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani già alunni del Convitto di Alessandria o di altro Convitto che sia governativo.

L'esame di concorso avrà principio il dì 20 agosto p. v. nel R. Ginnasio di questa città.

Per essere ammesso al concorso ogni condidato deve presentare al Rettore del Convitto suddetto non più tardi del 25 luglio p. v.:

a) Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di moralità lasciatogli dalla Potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

d) L'attestato di avere subito l'innesto vaccinico o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

e) Un attestato autentico degli studi fatti;

f) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Alessandria, addì 27 giugno 1877.

Per il Prefetto Presidente: F. Negrone.

CONSIGLIO SCOLASTICO
PER LA PROVINCIA DI NOVARA

Concorso ai posti gratuiti nel Convitto Nazionale di Novara.

Sono vacanti due posti gratuiti per il corso tecnico nel Convitto Nazionale di Novara a cominciare dall'anno scolastico 1877-78.

Essi saranno conferiti per concorso di esame ai giovani di ristretta fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito di età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o d'altro parimenti governativo.

Gli esami per questo concorso, che comincieranno il giorno 6 del prossimo agosto nel R. liceo di questa città, si faranno per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che hanno appena compiuto il corso elementare, consiste in un componimento italiano ed in un quesito di aritmetica; per gli allievi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica corrispondente agli studi fatti.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti.

I posti saranno conferiti in ordine di merito ai concorrenti che otterranno non meno di 7[10 distintamente in ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nella orale, dandosi a parità di voti la preferenza a quelli che saranno di più ristretta fortuna.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al Rettore del Convitto Nazionale prima del 25 luglio prossimo:

1. Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla Podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie,
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, e lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti vogliono essere stesi su carta da bollo da centesimi 50.

Novara, 25 giugno 1877.

Il R. Provveditore agli studi
Fulcheri.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO
DI CALABRIA ULTRA PRIMA

Avviso.

Nei giorni 20 e seguenti del venturo mese di agosto avrà luogo nel R. Liceo un concorso per due posti semigratuiti che si renderanno vacanti in questo Convitto nazionale conformemente alla determinazione presa dal Consiglio provinciale scolastico nella seduta del dì 23 giugno corrente.

La presentazione delle domande non potrà farsi che a tutto il 31 di luglio; scorso il quale, non saranno più fatte inscrizioni agli esami.

Per essere ammesso al concorso bisogna che il candidato faccia tenere al signor preside del Liceo ginnasiale:

1. Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità, rilasciatogli o dalla Podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. Un certificato di aver avuto l'innesto vaccinico o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, o lo stesso candidato possiede.

Questi documenti dovranno essere presentati entro il termine stabilito dal Consiglio scolastico, scorso il quale l'istanza non può essere più ricevuta.

Giusta l'articolo 4 del regolamento del 4 aprile 1869, ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando sia stato già conferito.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale. La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica. Quella degli alunni secondari classici in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. La prova orale riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti.

Reggio Calabria, 25 giugno 1877.

Il Prefetto Presidente: V. Salvoni.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si scrive per telegrafo da Kragujevaz, 8 luglio, che la Scupcina ha presentato al principe un indirizzo in risposta al discorso del trono. Nell'indirizzo è detto che il principe corrispose degnamente ai desiderii della Serbia chiamando l'anno scorso il popolo alle armi ed esprimendo all'imperatore Alessandro i sentimenti della nazione. La Scupcina riconosce giustamente la prudenza del principe nelle circostanze presenti, si rimette al patriottismo del sovrano, dichiara di nutrir fiducia nel governo, e termina esprimendo la soddisfazione del paese per la nascita di un erede al trono.

La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo affermarsi nei circoli ufficiali russi che la ritirata delle tre divisioni d'Asia non è avvenuta in seguito alle vaste proporzioni prese dall'insurrezione nelle montagne del Caucaso, ma per avere i comandanti riconosciuto che le tre colonne erano troppo deboli per resistere al nemico di cui si valutarono troppo poco le forze. Il generale Tergukasoff ed il generale Oklobjo operavano con otto o dieci battaglioni e Loris Melikoff non disponeva che di dodici battaglioni. Notizie identiche riceve l'*Indépendance Belge* da Berlino.

Per calmare la commozione che le recenti notizie d'Asia hanno prodotto nel pubblico russo, il governo ha fatto affiggere a Mosca il seguente bollettino ufficiale:

" Le ultime notizie dall'Asia non soddisfano, è vero, i sentimenti d'impazienza della società russa; però esse non presentano la situazione come compromessa. Gli avvenimenti che si succedono con tanta rapidità sul teatro della guerra in Asia potranno subire una sosta, ma questo non significa un insuccesso.

" Il blocco di Kars ed un movimento offensivo contro Mukhtar pascià, per la loro coincidenza, presentano delle grandi difficoltà e persino dei pericoli, se si tiene conto della resistenza energica di cui questo generale ha fatto prova in questi ultimi giorni. Il bombardamento sempre più vigoroso dei forti di Kars e il blocco sempre più serrato fanno credere che l'atteggiamento passivo del nostro esercito del Caucaso non sarà di lunga durata.

" Allo scopo d'impedire a Mukhtar pascià di arrivare in soccorso della fortezza di Kars al momento della catastrofe incessantemente attesa, il generale Heiman ha occupato le gole di tutte le strade che menano da Erzerum a Kars. Nello stesso tempo il generale Komarof si è impadronito di Ardanush e di Walz per impedire un movimento che il nemico potrebbe tentare da Batum. „

L'*Indépendance Belge* ha per telegrafo da Atene, 8 luglio, che fu tenuto un Consiglio dei ministri nel quale fu deciso di spingere attivamente gli armamenti. Il Consiglio ha emesso l'idea che le razze cristiane devono respingere ogni antagonismo, e riunire i loro interessi in un'azione comune allo scopo di agire di concerto e prontamente.

Il *Moniteur Universel* annunzia che il gabinetto ha già quasi condotto a termine la scelta dei candidati conservatori. Si crede che la lista verrà tra qualche giorno comunicata al Comitato delle destre, che sarà pregato di esprimere la sua opinione su ciascuno dei nomi scelti.

Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che gli interessati alla impresa del Gottardo si preoccupano naturalmente di sapere in qual maniera la Svizzera si procurerà gli otto milioni che le furono imposti, a titolo di nuova sovvenzione, dalla Conferenza internazionale di Lucerna.

Non si sa ancora nulla delle intenzioni dei governi cantonali e delle Società del centrale e del nord-est. E a questo proposito non si saprà nulla o quasi nulla anche dopo la conferenza che seguirà prossimamente sotto gli auspici del Consiglio federale, stantechè il pronunziare in ultima istanza dipende dai Gran Consigli e dal popolo.

In generale, dice il corrispondente, l'idea di nuove sovvenzioni incontra poco favore. Anzi si afferma che taluni cantoni non vogliano nemmeno intenderne parlare; per esempio, quelli di Lucerna, Zug ed Uri. Così si teme che se il Gran Consiglio bernese voterà una nuova spesa, il popolo si rifiuti di ratificarla.

I partigiani del Gottardo e le autorità dei Cantoni interessati non si dissimulano le difficoltà che la questione presenta. E questo è il motivo per cui l'argomento di un sussidio federale è stato seriamente agitato da una frazione delle Camere all'epoca dell'ultima sezione, e questo motiverebbe anche la proposta allo scopo di raccogliere gli otto milioni. Si spera di rannodare a questa proposta i deputati della Svizzera occidentale ed orientale, proclamando formalmente che la Confederazione accorderebbe un sussidio eguale a qualunque altro passaggio alpino.

La lettera del *Journal de Genève* termina esprimendo la speranza che tanto la Compagnia del Gottardo che quella del Sempione finiranno per trionfare degli ostacoli che attraversano le loro imprese rispettive.

Rispondendo al signor Castelar sull'incidente dell'espulsione dei signori Zorilla, Munoz e Lagunero dalla Francia, il ministro degli affari esteri, signor Silvela, in una delle ultime sedute delle Cortes, dichiarò che se si esaminano le informazioni relative a questo affare si vede che si tratta semplicemente d'uno di quegli episodi volgari che si incontrano frequentemente nella vita d'ogni cospiratore e d'ogni emigrato.

Il ministro rammentò il manifesto di Ruiz Zorilla, i piani di esso, scoperti prima d'ora, e le differenze che lo separano da tutti gli uomini politici d'Europa. Aggiunse poscia che il generale Lagunero aveva l'ordine di risiedere in Lisbona. Mancando a quest'ordine, andò nella capitale della Francia, e se ciò avesse fatto il generale Lagunero in Italia, in Belgio od in Inghilterra, non sarebbe più generale. Perchè si devono avere riguardi in Ispagna?

Le misure adottate dal governo francese sono giustificate. I signori Ruiz Zorilla e Lagunero erano uniti ai socialisti francesi, si immischiavano nelle cose dello Stato vicino, e cospiravano contro la sicurezza della Spagna. Doveva il governo francese far nulla di fronte a questo fatto? È una delle cose più generose che possono offrire le nazioni, la prote-

zione, il ricovero, gli aiuti che danno agli emigrati politici. Questi hanno i loro diritti; ma non hanno pure i loro doveri? Non ne deriva un contratto bilaterale? Forse le condizioni di questo contratto non sono che gli emigrati rispetteranno l'ordine, la sicurezza, il governo, le istituzioni del paese in cui vivono, in cambio della protezione per essi, per le loro mogli e pei loro figli?

Il signor Castelar disse, proseguì il ministro, che il governo spagnuolo aveva chiesta, ma non ottenuta, l'estradizione di Rosas Samaniego, ma invece, ha soggiunto, ottenne l'espulsione del signor Zorilla; Rosas Samaniego è uno che si è reso reo di delitti comuni; e l'estradizione fu chiesta per delitti comuni, ed il governo francese non ha dato risposta su di essa.

Il signor Castelar trovava certe differenze di procedere rispetto alla condotta del governo francese contro il pretendente e contro il signor Ruiz Zorilla: ciò non ci riguarda, ed ora sono entrambi espulsi.

Il governo non si può accusare che dei suoi desideri di concordia, della sua longanimità, del suo completo oblio delle mancanze e degli errori politici passati. Non ci sono esiliati: tutti gli emigrati possono tornare in Ispagna.

Il signor Castelar espose la teoria che i cittadini di qualunque paese hanno diritto di cospirare contro la loro patria, dal momento che lo fanno in favore delle dottrine che costituiscono l' essenza governativa delle nazioni presso cui sono rifugiati; ma questa teoria è completamente in opposizione a tutti i principii del diritto internazionale.

Non c'è punto somiglianza tra ciò che il sig. Castelar giudicava in tal guisa con ciò che si riferisce a quello che trama il sig. Zorilla; giacchè qui si tratta ch'egli voleva opporsi al moto spontaneo dell'opinione pubblica pel ristabilimento della monarchia costituzionale. In questo caso tutti gli spagnuoli dovrebbero unirsi per ringraziare il governo francese per ciò che ha fatto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 10. — L'*Agenzia internazionale* pubblica parecchi dispacci dai quali risulta che i russi hanno battuto in parecchi scontri gl'insorti nell'Abscasia. I russi occuparono Assache, punto principale degli insorti.

Costantinopoli, 10. — Muchtar pascià, dopo di avere realizzato la sua congiunzione colla guarnigione di Kars ad un'ora di distanza dalla fortezza, entrò in Kars. I russi si ritirarono in Alexandropol.

I russi, che si avanzarono da Sistova fino a Monastiriz, sembra che abbiano per obbiettivo la fortezza di Rustsciuc.

I russi, che si avanzano a Plewna, avrebbero per obiettivo la strada da Etropol ai Balcani.

I russi, che si avanzano per Selvi e Tirnova, avrebbero per obiettivo il passaggio dei Balcani, per la strada da Chibka a Kazanlik.

È annunziato un combattimento nei dintorni di Plewna.

Sei battaglioni di volontari saranno formati fra la popolazione di Costantinopoli.

Costantinopoli, 10. — È annunziata la morte del ministro della guerra.

Londra, 11. — La flotta inglese che trovasi a Besika sarà rinforzata con quattro grandi corazzate.

Lo *Standard* ha da Berlino che Odo Russell, ambasciatore inglese, dichiarò al principe di Bismarck che l'Inghilterra non permetterebbe a qualsiasi costo che i russi occupino Costantinopoli. Il principe di Bismarck rispose che quell'occupazione sarebbe il modo migliore per raggiungere lo scopo della guerra.

Il *Times* ha da Bukarest: Il Consiglio dei ministri decise che l'esercito rumeno prenderà l'offensiva.

Montevideo, 10. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, è arrivato, proveniente da Buenos Ayres, e ripartì direttamente per Genova.

Costantinopoli, 10 (*Dispaccio ufficiale*). — Le ultime notizie dell'Asia recano che i russi, inseguiti dalla divisione di Bajazid, ripassarono la frontiera. Questa parte del territorio ottomano si trova completamente libera della presenza dei russi. L'esercito ottomano si è avanzato fino a pochissima distanza dalla linea di frontiera.

Nei combattimenti che ebbero luogo nell'inseguire i russi, questi subirono perdite considerevoli. Le perdite dei turchi sono relativamente piccole.

Alcune centinaia di russi, circondati nella casa del governatore di Bajazid, ricevettero l'intimazione di arrendersi; la loro resa è attesa da un momento all'altro.

Dalla parte di Batum, ieri mattina fu fatta una ricognizione verso le posizioni occupate dai russi, un'ala dei quali trovasi respinta fino alle paludi e l'altra è accampata ai piedi delle alture di Djihanghir. Verso le ore 3 1[2 del mattino incominciò un combattimento d'artiglieria e di moschetteria; i russi, non potendo sopportare il fuoco diretto contro di essi, si sono ritirati in posizioni più lontane. La lotta durò due ore e costò ai russi una cinquantina di soldati. Questa ricognizione fu appoggiata dalla fregata *Moukhbir* e dal guardacoste *Mujdé-Ressan*, i quali operarono una felice diversione.

Dalla parte del forte di San Nicolò, un battaglione di riservisti e un battaglione di truppe ausiliarie turche fecero uno sbarco a Schefketil, che fu attaccata da un lato dall'artiglieria di marina e dall'altro dalle truppe di sbarco. La fanteria e la cavalleria russa, in numero di circa 1000 uomini, presero la fuga dopo di avere subìto perdite considerevoli. Le costruzioni in legno, il mercato e il deposito di cereali di Schefketil, colpiti dai proiettili della fregata, rimasero incendiati. Le truppe ottomane ritornarono vittoriose nel loro quartiere.

Costantinopoli, 11. — I russi si sono fermati dalla parte di Plewna e di Monastiriz.

Pietroburgo, 11. — Si ha da Eupatoria, in data del 9: Quattro monitors turchi bombardarono Eupatoria per 3 ore e mezzo, tirando 62 colpi senza recare danni. I russi risposero lanciando 36 bombe, 6 delle quali colpirono le navi nemiche. Queste sono quindi ripartite.

San Vincenzo, 11. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova e Cadice. A bordo tutto bene.

Roma, 11. — Secondo le notizie giunte al Ministero di Agricoltura, le condizioni meteoriche dal 3 al 10 corrente furono generalmente favorevoli alle campagne in tutto il regno. In molte provincie la mietitura è fatta e si ebbero soddisfacenti prodotti in cereali.

Osservossi in più parti un sensibile miglioramento nella qualità dei bozzoli dei bachi da seta, e specialmente nella razza gialla.

La vegetazione sofferse in parecchi comuni per la grandine. In alcune provincie le viti sono infestate dalla crittogama, efficacemente combattuta colla solforazione; in generale promette bene.

Madrid, 11. — Il Senato approvò il bilancio senza modificazioni.

Pietroburgo, 11. — (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha da Alexandropol, in data del 9:

Il generale Loris Melikoff, avendo ricevuto l'avviso che il grosso dell'esercito di Muchtar pascià dirigevasi verso Kars, fece cessare il bombardamento di Kars, spedì i cannoni a Kurukdara e ad Alexandropol, concentrò la cavalleria presso Chaejivali e la fanteria presso Saim. La colonna del generale Tergukasoff si era incaricata della protezione di 3000 famiglie cristiane nella valle di Alaskert, che fuggivano dai massacri dei baschi-bouzucs e dei curdi, e ciò ritardò il movimento della colonna in modo tale che la fanteria turca potè attaccare la retroguardia russa. Il generale Tergukasoff decise allora di mettere in sicurtà gli ammalati, i feriti e gli emigrati a Igdir, ove arrivò il 5 corrente, e quindi il giorno 8 partì verso Bajazid.

Londra, 12. — Il *Daily News* smentisce le voci che lord Beaconsfield abbia dato le sue dimissioni, ma crede che questi desideri realmente di ritirarsi appena che la situazione degli affari pubblici lo permetterà, poichè lo stato della sua salute non è molto soddisfacente.

Il *Times* ha da Berlino: L'Austria, sapendo che la Serbia e la Rumenia conchiusero un trattato per operare insieme contro la Turchia, autorizzò il dipartimento delle tasse d'Ungheria di tener pronti i fondi per la mobilitazione degli *honved*.

Lo stesso giornale ha da Vienna: Dietro un rapporto del ministro della guerra, il generalissimo Abdul-Kerim ricevette da Costantinopoli l'ordine perentorio di avanzarsi per incontrare i russi. In seguito a quest'ordine le forze turche furono concentrate fra Rasgrad, Sciumla ed Eschi-Dschuma.

NOTIZIE DIVERSE

La Galleria del Gottardo. — Il *Journal de Genève* del 10 scrive che, durante la settimana testè decorsa, il progresso dei lavori del traforo del Gottardo fu: di metri 30 e 20 dalla parte di Göschenen e di metri 23 e 30 dalla parte di Airolo. Totale, 53 metri e mezzo. Media quotidiana, 7 metri e 65 centimetri.

L'esploratore Craven. — L'*Academy* annunzia che la Società geografica di Londra raccolse già delle sottoscrizioni, per venire in aiuto alla spedizione scientifica, che il sig. Alfredo Craven si accinge a compiere nell'Africa centrale.

Questo esploratore, che vuol studiare quanto più completamente gli sarà possibile le regioni prossime al lago Tanganyika, si è munito d'istrumenti di ogni fatta, che gli permetteranno di fare delle osservazioni interessanti.

La ferrovia della Nubia. — Il *Journal des Débats* del 9 corrente scrive che i lavori della strada ferrata che il Khedivé fa costruire in Nubia procedono alacremente.

Il primo tratto, che da Wadi-Calfah, borgo di 4 o 500 abitanti (situato in riva al Nilo, alla distanza di 19 chilometri dalla prima cataratta), conduce a Sigyaya, nel Wadi-Sarras, fu aperto testè al pubblico esercizio.

Attualmente 6000 fellahs lavorano al secondo tronco, che deve mettere capo fino a Dongolah nella Nubia superiore. A Koye sarà gettato un ponte sul fiume. La direzione dei lavori fu affidata al signor Jansen.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il Tabacco

In America, scrive la *Presse* di Vienna, vi era l'uso di fumare le foglie di una pianta appartenente alla famiglia dei solani, che gli indiani chiamavano, secondo le diverse lingue da essi parlate, joli, petun, piecelt e cohiba, molto diffusa tanto al Nord che al Sud dell'America pria ancora della scoperta di quelle contrade. Il fumare, era quivi, come lo è tuttora fra le pelli rosse, non solo un diletto ma una cerimonia diplomatica nei ricevimenti ed in altre solenni occasioni. Allorchè Colombo pose piede nel 1492 sul suolo d'America, gli vennero incontro, come narra suo figlio, dei selvaggi i quali tenevano in bocca dei cilindri di foglie di tabacco, accesi dall'altra parte, e di cui assorbivano il fumo. Da questi primi zigari, che a Haiti chiamansi *tabagos*, deriva il nome di tabacco.

La prima descrizione di questa usanza la diede il monaco Romano Pane lasciato da Colombo nel 1496 in quell'isola. Ma la prima precisa descrizione dell'erba indiana da fumo la diede nel 1515 Gonzalo Fernandez de Oviedo, in allora luogotenente di San Domingo. In Europa questa pianta venne introdotta da Fernandez de Toledo o da Andrea Thevet, che dal Brasile la portarono a Lisbona pubblicandone i primi disegni.

Da Lisbona venne introdotta a Parigi dall'inviato francese presso la Corte portoghese, Giovanni Nicot, che la mandò alla regina Caterina de'Medici come una specie di panacea. Da Nicot ebbe il suo nome botanico (nicotiana), e dalla regina il nome di *herbe de la reine* ossia *herbe médicée*. Il tabacco dovea esser buono contro qualsiasi sofferenza; lo si riguardava come un ottimo empiastro per le ferite e contro le maligne eruzioni cutanee; il suo fumo dovea attenuare l'asma, e, fiutandolo, calmare l'emicrania, ecc. ecc. Di tal modo Nicot lo rese noto alla corte francese, Walter Raleigh alla corte inglese, il cardinale Prospero Santa Croce in Italia, e Corrado Gessner nella Svizzera.

Sebbene quell'erba fosse riguardata in allora come un farmaco, pure divenne gradatamente un piacevole passatempo del popolo. I soldati ed i marinai reduci dal nuovo mondo introdussero nell'Europa occidentale l'usanza di purificare l'aria col fumo di quest'erba, uso che si dilatò con istraordinaria celerità dappertutto.

In Inghilterra l'uso di *bevere il tabacco* (così lo si chiamava dapprincipio) venne introdotto appena nel 1586 dai marinai di ritorno dalla prima colonia britanna nella Virginia, che scesero a terra a Plymouth con la pipa accesa in bocca. Secondo gli annali di Stou il tabacco sarebbe stato introdotto in Inghilterra già nel 1577, e Taylor cita persino l'anno 1565 come quello in cui si vide per la prima volta fumare questa erba. È certo ad ogni modo che l'uso della pipa andò fra gli inglesi estendendosi in modo straordinario, e che molti vi si dedicarono con vero trasporto. Fumavano persino le donne, e non già le sole commedianti e cortigiane, ma, come lo provano i ritratti delle dame della metà del secolo XVII, anche quelle di ragguardevole condizione. In Olanda si fumava tabacco già nel 1580, e cinque anni dopo fabbricavansi colà le prime pipe di argilla, mentre fin allora aspiravasi il vapore narcotico mediante canne vegetali. Quindici anni appresso, oltre i due accennati paesi, fumavano tabacco l'intiera Spagna ed il Portogallo. I mercanti inglesi insegnarono agli svedesi, ai russi, e probabilmente anche ai turchi, l'uso della pipa. I portoghesi e gli olandesi importarono quest'erba nell'Asia orientale.

In Egitto si videro i primi Tchibuk nel 1601; nella stessa epoca venne introdotto il tabacco a Giava. I tedeschi sembra che lo abbiano conosciuto più tardi, e presumibilmente per mezzo dei reggimenti inglesi che il conte Grey mandò nel 1620 al re di Boemia. Quest'erba cotanto gradita fu ben tosto coltivata dovunque, dapprima in Toscana (1574), dipoi nel 1615 in Olanda, poco appresso in Inghilterra, nel 1660 nel Palatinato del Reno, nel Brandenburghese ed in Ungheria. Nella seconda metà del secolo decimosettimo il tabacco avea compiuta la sua conquista del mondo, ed erasi introdotto dappertutto per divenire una necessità.

Ma la nuova usanza non estese il suo dominio senza incontrare seria opposizione. La violenza e le persuasive si opposero alla purificazione dell'aria, al pari che a molte altre riforme, ed il vangelo di Nicot ebbe persino in molti paesi i suoi martiri; re ed imperatori, papi e sultani e persino la repubblica svizzera impresero formali campagne contro di esso; non pochi scenziati si fecero a combattere con la loro eloquenza i fumatori e coloro che fiutavano il tabacco, e non era scorso ancora mezzo secolo dalla sua introduzione in Europa, che la letteratura enumerava di già una intiera biblioteca di opere che dileggiavano e condannavano il fumare. Ma era tempo perduto. L'erba dileggiata, disprezzata e proibita, superò tutti gli ostacoli, si fece strada presso ogni classe, e ne facevano uso i soldati in campo, i cittadini, il clero, la nobiltà, e seppe introdursi persino nelle famiglie di teste coronate. Miss Pardoc nella sua *Storia della Corte di Luigi XIV* riferisce che le figlie del grande monarca non ritennero come cosa indegna il fumare, sebbene il monarca stesso fosse un deciso avversario del tabacco.

Anche nella classe media della popolazione francese " l'erba della regina „ trovò tosto numerosi adepti, e molti speculatori si diedero a coltivarla. Ma pure in Francia fu per molto tempo aspramente oppugnata, ed un apposito editto dichiarava il tabacco nocivo e lo condannava ad essere distrutto. Ciò non ostante la pubblica opinione, per quanto potesse valere a quei tempi, non si trovò d'accordo con quella misura, e gli uomini che stavano a capo delle finanze francesi riconobbero che lo Stato potrebbe ritrarre dal tabacco un qualche vantaggio. In vista di ciò si rallentarono le misure di rigore, limitandosi unicamente ad imporre una imposta ai fumatori ed a coloro che fiutavano tabacco, consistente in 30 soldi per ogni funto di tabacco. Questo balzello diede sì buoni risultati per il pubblico erario, che nel 1644 si decise di coltivare su vasta scala il tabacco e di monopolizzarne il commercio. Esso dava un annuo utile netto di mezzo milione di lire. Cessato nel 1674 il monopolio, furono adottate delle misure finanziarie non meno proficue. Nel 1719 l'imposta fu convertita in un dazio d'importazione, e nel 1723 la Compagnia commerciale delle Indie assunse l'esclusivo smercio del tabacco in Francia, pagando al re anticipatamente una considerevole somma. Il privilegio della Compagnia passò in seguito nelle mani degli appaltatori generali. Nel 1780 il consumo del tabacco era talmente aumentato da offrire allo Stato un reddito di ventinove milioni di lire, utile questo che negli anni successivi andò considerevolmente crescendo in seguito al grande uso che facevasi del tabacco.

Nella Spagna e nel Portogallo l'uso del tabacco non trovò grandi avversari.

In Inghilterra la regina Elisabetta si mostrò tollerante verso i fumatori. Il clero all'incontro alzò la sua voce per condannarlo quale rovina del popolo, e ne aveva fors'anche motivo, poichè si eccedeva in gran parte in quell'uso, ed i più appassionati cultori del tabacco non si facevano riguardo di fumare persino nelle chiese. I dilettanti della pipa e della tabacchiera decantavano in versi ed in prosa questo novello dono della Provvidenza, mentre dall'altro canto gli oppositori rispondevano con violenti diatribe, con sentenze bibliche, ed altre antiche citazioni.

La lotta era tenace, e siccome andava sempre più inclinando in favore degli amici del tabacco, il re Giacomo I vi si immischiò ponendosi dal lato dei nemici di questa pianta. Egli pubblicò contro il tabacco due scritti, l'uno intitolato *A counterblast to tobacco*, l'altro *Misocapnus*.

Nel primo scritto, comparso nel 1603, l'autore coronato tenne una predica in tuono paterno ai suoi sudditi fumatori, in cui accentuava che l'uso del fumo era sconcio alla vista, dannoso al cervello e pericoloso ai polmoni.

Più veemente era il secondo scritto comparso nel 1619. Dopo avere gettato in faccia agli inglesi il rimprovero essere cosa indegna di una nazione civilizzata seguire gli usi dei barbari pari ai selvaggi dell'America, tendeva a dimostrare che il tabacco è la vera immagine dell'inferno, riunendo in sè tutti i vizi del mondo che conducono alla perdizione, inebbriando gli uomini e rendendoli scemi. Lo scritto chiudeva con le parole: " Cittadini! se alberga in voi un principio di rossore, rinunziate ad un uso sì empio, che, concepito nell'errore, nato dall'ignominia, diffuso dalla pazzia, desta l'ira di Dio, distrugge la salute del corpo, sconcerta l'economia domestica, avvilisce il popolo e lo rende ridicolo all'estero. „

Queste ammonizioni ebbero pochissimo effetto al pari di una discussione tenutasi sul tabacco all'Università di Oxford nel 1605 in occasione di una visita del re, il quale, dopo essersi dichiarato contrario al medesimo unitamente alla maggior parte dei dotti di quella Università, dovette ascoltare una calorosa arringa pronunciata dal dottor Meywell in favore del tabacco come rimedio contro moltissimi incomodi. L'Inghilterra continuò quindi a far uso dell' " erba infernale „, ma Giacomo, tenace nei suoi propositi, seppe trovare i mezzi per far valere la sua volontà. Con apposito editto aumentò il dazio d'introduzione del tabacco, che sin allora non era che di due pence alla libbra, a 6 scellini e dieci pence, e prese oltreciò altre severe misure contro i fumatori.

Sotto il governo di Carlo I il commercio del tabacco divenne un monopolio dello Stato, e le persone autorizzate alla vendita del medesimo dovevano pagare forti contribuzioni al pubblico erario. Cromwell amava il tabacco, ma ritenendo poco proficua al suolo d'Inghilterra la coltivazione di quella pianta, diede ordine ai suoi soldati di calpestare dovunque le giovani piante. Si afferma che le truppe, in occasione dei suoi splendidi funerali, fumassero per manifestare in certo modo la loro soddisfazione sulla riacquistata libertà di far uso del tabacco. Carlo II confermò le leggi già emanate per sopprimere la coltivazione del tabacco in Inghilterra, ed estese queste misure anche all'Irlanda, ma non riuscì a sopprimerne l'uso, e persino i fanciulli ed il clero fumavano costantemente la loro pipa. Un viaggiatore francese, Jorevin de Rochefort, che visitò nel 1670 l'Inghilterra, narra che i fanciulli quando

andavano a scuola portavano seco una pipa che la madre aveva riempiuta la mattina, e che ad una certa ora, deposto il libro, ciascuno l'accendeva ed il maestro fumava del pari insegnando loro il modo di accendere la pipa e di aspirare il fumo. Guglielmo III si mostrò protettore dei fumatori, ed in Inghilterra si faceva uso della pipa senza riguardo alcuno, sebbene sull'importazione del tabacco gravitasse una forte imposta, che nel 1732 venne ancora aumentata per impulso di Roberto Walpole.

L'abbandono delle colonie dell'America del Nord troncò pure per vari anni l'importazione del tabacco dalla Virginia e dal Maryland, per cui andò considerevolmente diminuendo non solo l'uso della pipa, ma benanco quello, introdottosi ai tempi di Monk nelle classi migliori della società, di masticare il tabacco. Tommaso Hobbes era un appassionato fumatore, lo stesso dicasi di Isack Newton e del celebre dottor Parr. Altri amatori del tabacco erano Charles Lamb, Walter Scott, Thomas Moore e lord Byron, nonchè il poeta Tennyson e lord Brougham. I duchi di Sussex e Devonshire gli diedero l'impronta aristocratica, ed il re Giorgio IV gli accordò la sua protezione.

Nello stesso modo procedettero le cose in Italia e nella Svizzera. Il papa Urbano VIII pronuncio la scomunica contro chiunque avesse osato portar seco il tabacco in chiesa, perchè eragli giunto all'orecchio che alcuni sacerdoti prendevano tabacco durante la messa. Il di lui successore Innocenzo XII limitò la proibizione alla chiesa di San Pietro. Benedetto XIV la tolse affatto essendo egli stesso un grande amatore della tabacchiera. Nella Toscana il governo fu per molto tempo poco propenso al tabacco, e la sua coltivazione non era permessa dapprincipio che in alcuni luoghi soltanto.

Il granduca Pietro Leopoldo, che introdusse delle riforme in tutti i rami dell'amministrazione, tolse quella limitazione, ma il di lui figlio e successore Ferdinando III la introdusse di nuovo, e Leopoldo II ne proibì la coltivazione in tutto il paese, ove peraltro non furono giammai comminate delle penalità contro chi facesse uso del tabacco da fumo o da naso. Con maggior vigore procedettero invece alcuni Cantoni della Svizzera nella loro avversione contro il tabacco, contentandosi però di sottoporre i contravventori a sole multe pecuniarie. Ciò ebbe luogo in Abaticella in cui l'uso della pipa s'introdusse nel 1653, ed a Glarona nel 1670, ove quest'uso veniva punito con una multa di un tallero della corona. A Berna le autorità aggiunsero al decalogo un 11° comandamento: " Non devi fumare " e questa ammonizione fu inculcata di nuovo nel 1675, ed instituito a tal uopo un apposito tribunale " *Chambre du Tabac* " che ebbe vita sino alla metà del secolo scorso. Altri Cantoni si mostrarono ancor più severi, e condannavano alla berlina i contravventori unitamente agli osti che avevano permesso ad essi di fumare nei propri locali.

In Russia gli amatori del tabacco dovettero sopportare lunghe e dure persecuzioni. Lo czar Michele Feodorowitsch proibì sotto le più severe penalità ai suoi sudditi l'uso del tabacco. I fumatori venivano assoggettati al knut ed al bando. A coloro che prendevano tabacco da naso, il carnefice tagliava le narici. Pietro il Grande permise però ai mercanti inglesi l'introduzione del tabacco verso un contributo di centomila talleri, e permise ai russi l'uso di quest'erba senza ulteriori restrizioni, per cui si estese in brevissimo tempo in tutto il paese.

Sotto Pietro III il tabacco venne introdotto persino nella Corte.

In Ungheria e Transilvania, ove la coltura del tabacco è oggidì cotanto in fiore, lo si puniva nel secolo decimosettimo con gravissime multe, e persino col sequestro del fondo del coltivatore, mentre i fumatori erano minacciati di ammende sino a 300 fiorini. In Austria, da quanto rilevasi, non si conosceva nulla di siffatte misure. Wallenstein fu grande fautore del tabacco, e sul principio del secolo decimosettimo lo si riguardava a Vienna come un ottimo mezzo contro tutte le malattie, e specialmente nei casi di peste. Oltre di ciò si potè accorgersi che il tabacco era atto a migliorare le finanze, e nel 1670 lo si assoggettò ad un'imposta. Sebbene l'utile che ne ritraeva dapprincipio lo Stato non fosse di grande rilievo, non ascendendo annualmente che ad un paio di migliaia di fiorini, esso andò col tempo talmente aumentando, che dall'anno 1774 al 1784 l'appalto per la vendita del tabacco offriva già allora la considerevole somma di f. 1,800,000. Anche nella Slesia, ove il tabacco venne introdotto nel 1640, la sua coltivazione non trovò opposizione. Le prime piante vi furono introdotte dalla Polonia, ove i gesuiti, che ne erano fautori, pubblicarono pure un *Antimisocapus*.

I turchi si abbandonarono con grande ardore alla novella usanza introdottasi nel loro paese sotto Acmed I, sebbene contasse fra essi ben tosto anche i maggiori martiri. Nel mentre gli autori osmani magnificavano il tabacco, l'oppio, il caffè ed il vino come " i quattro guanciali del diletto ", i commentatori del corano lo dipingevano come " le quattro colonne che sostengono la tenda del vizio ". Parecchi sultani, facendo plauso a quest'ultima interpretazione, proibirono il tabacco, castigando i contravventori nel modo il più crudele. A chi veniva colto con la pipa veniva forato il naso, e condotto di poi, in tal modo sfigurato, sopra un asino per le vie di Stambul. Più severo dei precedenti sultani si mostrò Murad IV. Il terribile incendio scoppiato nel 1633 a Costantinopoli diede pretesto alle misure che furono prese tosto dopo contro tutti i bevitori di tabacco e frequentatori di caffè. Questi pubblici ritrovi vennero chiusi; ognuno che era trovato in possesso della pipa veniva condannato a morte; persino i soldati non isfuggivano a questa sorte, e centinaia di essi furono strozzati dal carnefice del padischah, decapitati, od impalati colla stessa canna della loro pipa. Anche Ibrahim I perseguitò i fumatori di tabacco con inesorabile severità e ne condannò a morte un gran numero. Sotto Mahomed IV fu abolita ogni misura di rigore, e da quell'epoca in poi la pipa divenne la fida compagna dei turchi. Lo stesso dicasi delle popolazioni siriache, arabe ed indiane. I soli drusi del Libano, i vachabiti nel Yemen e gli abitanti della Bucharia ed i Sikhs si astengono dall'uso del tabacco sotto qualsiasi forma.

Da Costantinopoli l'uso del tabacco s'introdusse in Persia oltre le alte montagne dell'Armenia, in occasione di una campagna di Abba il Grande contro i turchi. Questo principe era un tenace avversario del tabacco, e fece tagliare il naso e le labbra ai fumatori, e bruciar vivo sopra una catasta di tabacco un mercante che avea introdotto di contrabbando nel campo la merce proibita. Anche il di lui successore Schah Safi, che regnò nei secondi 25 anni del secolo decimosettimo, perseguitò i fumatori; ma ciò non ostante l'uso fece grandiosi progressi, ed i persiani sono divenuti oramai i più caldi amatori del tabacco, e la qualità da essi coltivata, il Tumbaki, spetta ai più forti e graditi tabacchi dell'Oriente.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 11 luglio 1877 (ore 15 15).

Bel tempo e pressioni diminuite di 2 a 3 mm. in tutta Italia. In Sicilia e nel Canale d'Otranto 762, altrove 765 mm. Venti delle regioni nord freschi o forti sul golfo di Napoli, sull'Adriatico inferiore, a Messina e a Porto Empedocle. Mare agitato dal Gargano al Capo Leuca e presso Capri. Mosso lungo le altre coste del sud della penisola e della Sicilia. Depressione barometrica di 2 mm. Tempo calmo e bello anche in gran parte dell'Austria. Cielo coperto a Pietroburgo. Nord fortissimo e mare burrascoso a Salonicco. Agitato a Smirne. Venti assai forti di tramontana anche al nord della Gran Bretagna. È probabile che il tempo si mantenga ancora buono in tutta l'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 11 luglio 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,4	765,0	764,2	765,2
Termomet. esterno (centigrado)	20,5	29,0	28,0	22,3
Umidità relativa...	53	39	44	67
Umidità assoluta...	9,57	11,53	12,48	13,52
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 3	SO. 5	SO. 21	S. 6
Stato del cielo.......	0. belliss.	0. bello assai	0. bello assai	0. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 29,0 C = 23,2 R. | Minimo = 18,0 C. = 14,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 12 luglio 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	73 75	73 70	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 45
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 55
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1165 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	2° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	419 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	397 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	622 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	110 —	109 75	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 67	27 62	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	22 05	22 04	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 75 85 fine.

Il Deputato di Borsa: B. TANLONGO.

Il Sindaco: A. PIERI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

25ª SETTIMANA — Dal 18 al 24 giugno 1877.

3320

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
	Prodotti della Settimana.							
1877	185,963 49	7,271 70	43,647 44	159,056 07	2,233 04	398,171 74	1,446 00	275 36
1876	182,420 35	6,592 89	42,135 58	135,419 15	1,977 90	368,545 87	1,446 00	254 87
Differenze 1877	+ 3,543 14	+ 678 81	+ 1,511 86	+ 23,636 92	+ 255 14	+ 29,625 87	»	+ 20 49
	Dal 1° Gennaio.							
1877	4,510,696 78	141 566 74	1,019,497 32	4,893,162 74	63,584 51	10,628,508 09	1,446 00	7,350 28
1876	4,448,816 67	139,756 98	993,817 71	3,458,047 00	49,456 96	9,089,895 32	1,446 00	6,286 23
Differenze 1877	+ 61,880 11	+ 1,809 76	+ 25,679 61	+ 1,435,115 74	+ 14,127 55	+ 1,538,612 77	»	+ 1,064 05

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1877	48,090 29	1,040 63	8,007 96	36,730 29	1,353 40	95,222 57	1,094 00	87 04
1876	57,758 60	1,750 86	7,959 53	34,047 89	1,128 11	102,644 99	1,001 00	102 54
Differenze 1877	— 9,668 31	— 710 23	+ 48 43	+ 2,682 40	+ 225 29	— 7,422 42	+ 93 00	— 15 50
	Dal 1° Gennaio.							
1877	1,589,003 85	39,897 65	215,871 49	1,380,838 41	45,824 18	3,271,435 58	1,080 09	3,028 85
1876	1,481,914 30	37,395 16	198,250 58	1,023,554 54	34,965 72	2,776,080 30	975 67	2,845 31
Differenze 1877	+ 107,089 55	+ 2,502 49	+ 17,620 91	+ 357,283 87	+ 10,858 46	+ 495,355 28	+ 104 42	+ 183 54

AVVISO.

Michele Porco del comune di Malito ha chiesto di essere autorizzato a cambiare l'attuale suo cognome con quello di Gagliardi, ch'è il cognome della madre. — Chiunque abbia interesse potrà presentare le sue opposizioni a norma dell'art. 121 Real decreto 15 novembre 1865.

Cosenza, 5 luglio 1877.

3388 Avv. Filippo Funari.

DIFFIDAZIONE.

Nel giorno dieci corrente luglio 1877 in Bari fu estratta l'obbligazione avente i numeri di serie 126 e di ordine 88, col premio di lire centomila.

Detto premio spetta alla Ditta sottoscritta, nonostante che la cartella vincitrice si trovi nelle mani del signor Luigi Negri, domiciliato in piazza San Salvatore in Lauro, num. 13, contro il quale è stata iniziata la relativa procedura, sotto riserva dell'azione penale in caso di distrazione, sottrazione od altro qualunque mezzo di alienazione del titolo fortunato. Qualunque transazione si facesse intorno alla cartella stessa ed al premio che la riguarda, sarebbe nulla mancando il consenso della sottoscritta proprietaria.

Roma, 12 luglio 1877.

3430 A. Comelles e C.

Bando per vendita giudiziaria.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di spropriazione promesso da Viggi Filippo, domiciliato in Carbognano, ed elettivamente in Viterbo, presso il procuratore signor Giuseppe avvocato Cassani che lo rappresenta,

Contro

Galloni Agnese vedova di Nicola Anselmi, tanto a nome proprio, quanto come madre e legittima amministratrice dei minorenni Angelo e Giuseppe, domiciliata a Fabbrica — Contumace.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto per l'esecuzione dell'immobile infradescritto, notificato nelle forme di legge alla debitrice il 16 giugno 1875 dall'usciere Filippo Mercatali, e trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Viterbo il 24 luglio dello stesso anno al vol. 17, foglio 51, num. 802;

Vista la sentenza pronunciata da questo tribunale il 17, pubblicata il 20 e registrata il 25 aprile 1876 al foglio 166, libro VI, n. 261, atti giudiziari, colla quale si autorizzò la vendita al pubblico incanto dello stabile esecutato, sotto l'osservanza delle condizioni in appresso riportate, sentenza legalmente notificata alla suddetta debitrice il 23 maggio successivo pur dall'usciere Mercatali e trascritta in quest'ufficio ipotecario il 14 aprile 1877, al vol. 29, foglio 20, numero 341;

Visto il decreto presidenziale in data di ieri col quale fu stabilita l'udienza del 6 settembre prossimo futuro onde procedersi all'incanto,

Rende a pubblica notizia che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di giovedì sei settembre 1877, ore undici antimeridiane, si procederà all'incanto dello stabile qui sotto descritto, e colle condizioni pure in appresso specificate.

Descrizione del fondo.

Terreno posto nel territorio di Fabbrica, contrada Monte li Grilli, di qualità seminativo, vitato e castagnato-domestico, segnato in mappa sez. II, coi numeri 880-881, confinante Narduzzi Filippo, Viggi Filippo e strada, salvi, ecc., della superficie di tavole 8 80, pari ad are 88.

Condizioni della vendita.

1° La vendita sarà fatta in un solo lotto e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima assegnato al suddetto fondo dal perito giudiziale signor Eugenio Pazielli nella somma di lire 844 22.

2° Il fondo sarà venduto a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù sì attive che passive al medesimo inerenti, e come fu fino ad ora posseduto dalla debitrice; e la delibera sarà effettuata a favore del migliore offerente a termini di legge.

3° Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire cinque.

4° Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo acquistato, dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni di ogni genere.

5° Pagherà il prezzo e gl'interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato, ed in moneta avente corso legale.

6° Dovrà mantenere le locazioni in corso a mente degli articoli 1597-1598 Codice civile, e 687 del Codice di procedura civile.

7° Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima a termini dell'articolo 684 del Codice di procedura civile.

8° Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni, e non sia in opposizione alle medesime, s'intende che debbano avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata, e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare.

9° Il compratore che non adempirà agli accennati obblighi della vendita, potrà soggiacere alla rivendita a suo rischio e spese in conformità del disposto nell'articolo 689 e seguenti del Codice di procedura civile; ed

Avverte

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in denaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire duecentocinquanta (L. 250).

Che deve inoltre avervi depositato in denaro o in rendite sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente

Che colla mentovata sentenza si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale sarà venduto lo stabile, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice avvocato Vivenzio Puccini.

Viterbo, 4 luglio 1877.

Firmato: Ravignani cancelliere.

Registrato da me vicecancelliere il 4 luglio 1877 con marca da lira una e centesimi venti.

Firmato: Del Giudice vicecanc.

La presente copia spedita a richiesta del procuratore signor Cassani è conforme all'originale.

Viterbo, 4 luglio 1877.

3402 Del Giudice vicecanc.

(2ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziale

Innanzi il tribunale civile di Roma nell'udienza 9 agosto 1877 della casa posta in Roma, Rione Borgo, in vicolo d'Orfeo, nn. 1-A e 3, composta di pian terreno e 3 superiori, e nn. 4 e 5, similmente composta, in mappa 200 e 201, confinante il corridoio di comunicazione tra il Vaticano e la Mole Adriana, Ricci e detto vicolo, sul prezzo offerto di lire 24,131 40, a danno dei signori Onofri Ersilia in Granelli, Monti Giacinto, ed avv. Luigi Ottoni, tutore dei minori figli ed eredi della fu Virginia Monti vedova Onofri, domiciliati i primi in vicolo d'Orfeo, n. 3, ed il signor avv. Ottoni in via dei Pastini, n. 133.

Io sottoscritto Enrico Mastrelli usciere nel tribunale civile di Roma ho pubblicato e notificato il suddetto bando a forma di legge.

Roma, 7 luglio 1877.

3400 Enrico Mastrelli usciere.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 30 del mese di Giugno 1877* del **BANCO DI SICILIA**

Capitale sociale o patrimoniale utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875). . . . . L. 12,000,000

ATTIVO.

Casse e riserva				L. 21,445,699 52
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 12,045,157 07	19,106,021 54	» 19,121,894 04
	id. maggiore di 3 mesi	» 562,025 02		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 6,577 81		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 6,492,261 61		
	Cambiali in moneta metallica	» 15,872 50	15,872 50	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 3,919,297 55
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 5,841,431 52	» 5,997,649 49
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» 79,836 18	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 76,381 79	
Crediti				» 5,727,632 34
Sofferenze				» 3,708,689 40
Depositi				» 9,747,168 17
Partite varie				» 9,960.663 54
			TOTALE	L. 79,628,694 05
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 576,907 28
			TOTALE GENERALE	L. 80,205,601 33

PASSIVO.

Capitale	L. 9,200,000 »
Massa di rispetto	» 19,649 70
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 36,051,135 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 20,079,939 65
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,747,168 17
Partite varie	» 4,209,214 27
TOTALE	L. 79,307,106 79
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 898,491 34
TOTALE GENERALE	L. 80,205,601 33

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 9,026,190 »
Argento	» 4,084,711 60
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 3,567 92
Biglietti consorziali	» 7,820,772 »
RISERVA	L. 20,935,241 52
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 510,458 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
CASSA	L. 21,445,699 52

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	
da L. 50	141,996	L. 7,099,800 »
da L. 100	78,246	» 7,824,600 »
da L. 200	29,249	» 5,849,800 »
da L. 500	14,042	» 7,021,000 »
da L. 1000	7,313	» 7,313,000 »
	SOMMA	L. 35,108,200 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

VALORE	NUMERO	
da L. 1	112,457	L. 112,457 »
da L. 2	28,049	» 56,098 »
da L. 5	37,608	» 188,040 »
da L. 10	27,056	» 270,560 »
da L. 20	15,789	» 315,780 »
	TOTALE	L. 36,051,135 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 36,051,135 00 è di uno a 3 004

Il rapporto fra la riserva » 20,935,241 52 { la circolazione L. 36,051,135 00; e gli altri debiti a vista » 20,079,939 65 } » 56,131,074 65 è di uno a 2 681

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e al anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4 1/2	»
Per le anticipazioni su sete	» 4 1/2	»
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)	» »	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 6 luglio 1877.

Visto — **IL DIRETTORE GENERALE**
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

3415

(1ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziaria.

Nel giudizio di spropriazione promosso da Febei Nazareno e Rosati Zenaide coniugi, domiciliati a Valentano, ed elettivamente in Viterbo presso il procuratore sig. Giuseppe avv. Cassani, che li rappresenta,

Contro

Tiberi Patrizio, domiciliato in Ischia di Castro, contumace,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto per l'esecuzione degl'immobili infradescritti, notificato nelle forme di legge al debitore Tiberi il 24 giugno 1876 dall'usciere Giuseppe Ascenzi e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Viterbo il 5 luglio 1876, al vol. 24, n. 642 del registro trascrizioni;

Vista la sentenza pronunciata da questo tribunale il 9, pubblicata l'11, e registrata il 30 gennaio 1877 al foglio 172, libro VII, num. 104, Atti giudiziari, colla quale si autorizzò la vendita al pubblico incanto degli stabili esecutati, sotto l'osservanza delle condizioni in appresso specificate; sentenza legalmente notificata al suddetto debitore il 24 febbraio pur dall'usciere Ascenzi, e trascritta all'ufficio ipotecario il 20 marzo al num. 548 del registro generale;

Visto il decreto presidenziale in data di ieri, col quale fu stabilita l'udienza del 20 settembre p. f., onde procedersi all'incanto,

Rende a pubblica notizia che alla pubblica udienza che si terrà in questo tribunale il giorno di giovedì 20 settembre 1877, ore 11 ant., si procederà all'incanto degli stabili qui sotto descritti, e colle condizioni pur sotto riportate.

Descrizione dei fondi.

1° lotto — Terreno seminativo, prativo-montuoso, e piccola porzione vignato, posto nel territorio di Farnese, contrada Pian della Strada o Chiusa di Mariani, segnato nella 1ª sezione del territorio di Farnese sotto i numeri di mappa 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 1360, 1361, 1362, 1363, confinante da più lati il marchese Capranica e la strada che da Ischia conduce a Farnese, salvi altri, ecc., per la superficiale estensione di ett. 26, are 2 e deciare 60.

2° lotto — Terreno seminativo, posto nel territorio d'Ischia di Castro, contrada Pietrafitta o Poggio della Fame, distinto nella sezione 9ª del detto territorio sotto i numeri di mappa 89, 90 sub. 1, 2, 3, 91, 92, per la superficie di ettari 17, are 2 e cent. 50.

3° lotto — Terreno olivato e vignato, posto nel territorio d'Ischia di Castro, in contrada Pantano, segnato nella 5ª sezione S. Lucia sotto i numeri di mappa 185, 188 sub. 1 2, 189 sub. 1 2, 190, 191, 726 sub. 1 2, 799, 800, a confine di Bevilacqua fratelli, lo stradello vicinale, Rossetti Vincenzo ed altri, salvi, ecc., per la superficie di ettari 2, are 3 e deciare 98.

4° lotto — Terreno seminativo-olivato, posto nel territorio d'Ischia di Castro, confinante gli eredi Volpini, Venanzio Fabrizi, Ronconi vedova di Giovanni Mantovani e il Demanio Nazionale, salvi, ecc., segnato nella 5ª sezione sotto il n. 230, per la superficie di are 5.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà fatta in numero quattro separati lotti, e precisamente come vennero sopra designati.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima elevato dal perito giudiziale sig. Tommaso Marzetti, nella somma di lire diecisettemilasettecentocinquantotto e centesimi due (L. 17,758 02) per il primo fondo o lotto; di lire duemiladuecentonovantanove e cent. quaranta (L. 2299 40) per il secondo; di lire cinquemilaquattrocento e centesimi novantadue (L. 5400 92) per il terzo e di lire ottocentoquattro e centesimi ottantaquattro (L. 804 84) per il quarto fondo o lotto.

3. I fondi saranno venduti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù, si attive che passive, si medesimi inerenti, e come furono fino ad ora posseduti dal debitore; e la delibera sarà effettuata a favore del migliore offerente a termini di legge.

4. Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire cinque.

5. Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo o fondi acquistati dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni d'ogni genere.

6. Pagherà il prezzo e gl'interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato ed in moneta avente corso legale.

7. Dovrà mantenere le locazioni in corso, a norma degli articoli 1597-1598 del Codice civile e 687 del Codice di procedura civile.

8. Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima a termini dell'art. 684 del Codice di procedura civile.

9. Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni, e non sia in opposizione alle medesime, s'intende che debbano avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata, e del Codice di procedura civile sotto quello della esecuzione immobiliare.

10. Il compratore che non adempirà agli accennati obblighi della vendita, potrà soggiacere alla rivendita a suo rischio e spese, in conformità del disposto dell'art. 689 e seguenti del Codice di procedura civile; ed

Avverte:

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in denaro nella cancelleria di questo tribunale lo importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella approssimativa stabilita somma di lire duemila (L. 2000) per il primo lotto; di lire millecinquecento (L. 1500) per il secondo; di lire mille (L. 1000) per il terzo; e di lire duecento (L. 200) per il quarto lotto;

Che deve inoltre avervi depositato in denaro o in rendite sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente

Che colla mentovata sentenza si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il sig. giudice avv. Girolamo Carosi.

Viterbo, 4 luglio 1877.

Firmato: Ravignani canc.

Registrato da me vicecancelliere, il 4 luglio 1877 con marca da lire una e cent. 20.

Firmato: Del Giudice vicecanc.

La presente copia spedita a richiesta del procuratore sig. Cassani è conforme all'originale.

Viterbo, 4 luglio 1877.

3403 DEL GIUDICE vicecanc.

REGIA PRETURA
del 4° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'art. 896 del Codice di procedura civile, rende noto, che con decreto di questo pretore in data 10 corrente il signor Cajani Francesco fu Raffaele, dimorante in Gualdo Tadino, è stato nominato amministratore dell'eredità lasciata da monsignor Antonio Cajani, nell'interesse dell'erede seniore nascituro da Luigi fu Lorenzo Cajani e nell'interesse dei figli minori del defunto Raffaele Cajani.

Roma, 11 luglio 1877.

3408 LUIGI TURCI canc.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 21 al 30 del mese di Giugno 1877 — Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 98,903,703 48
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 37,595,258 64	
	id. maggiore di 3 mesi	„ 1,189,089 05	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 445,689 23	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 15,392,766 „	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 54,622,802 92
Anticipazioni			„ 32,471,154 22
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 15,912,345 52	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 48,723 96	„ 15,961,069 48
Crediti			„ 31,259,165 25
Sofferenze			„ 5,546,569 75
Depositi			„ 12,759,531 20
Partite varie			„ 15,086,688 66
		TOTALE	L. 266,610,684 96
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 1,681,180 26
		TOTALE GENERALE	L. 268,291,865 22

PASSIVO.

Capitale	L. 39,012,190 92
Massa di rispetto	„ 1,584,093 68
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 123,573,608 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 64,972,982 09
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 10,124,541 14
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 12,759,531 20
Partite varie	„ 13,013,203 79
TOTALE	L. 265,040,151 32
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 3,251,713 90
TOTALE GENERALE	L. 268,291,865 22

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 20,730,965 10
Bronzo	„ 20,303 88
Biglietti consorziali	„ 75,982,585 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 2,169,849 „
TOTALE	L. 98,903,703 48

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 5
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 4,"6
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	SOMMA
da L. 50	448,435	L. 22,421,750 „
da L. 100	446,523	„ 44,652,300 „
da L. 500	75,979	„ 37,989,500 „
da L. 1000	14,858	„ 14,858,000 „
TOTALE		L. 119,921,550 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

	N.	L.
Da cent. 0,50	402,523	201,261 50
Lira 1	„ 645	„ 645 „
„ 2	„ 814	„ 1,628 „
„ 5	„ 211,226	„ 1,056,130 „
„ 10	„ 35,937	„ 359,370 „
„ 20	„ 52,774	„ 1,055,480 „
„ 250	„ 3,872	„ 968,000 „
	Fedi a Cassiere A/F	„ 9,544 „
	TOTALE	L. 123,573,608 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 123,573,608 50 è di uno a 2 53

Il rapporto fra la riserva L. 96,733,854 48 { la circolazione L. 123,573,608 50 e gli altri debiti a vista „ 64,972,982 09 } L. 188,546,590 59 è di uno a 1 94

Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 48,177,622 31.

Visto: **Per il Direttore Generale Reggente**
C. GIORELLO.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

3395

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

AVVISO D'ASTA per unico incanto e definitivo deliberamento.

Essendo stato presentato in tempo utile a questa prefettura un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo di lire 40,284 86, per il quale, giusta verbale in data del 20 giugno 1877, fu deliberato lo

Appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria dal comune di Paternò a Ragalna, 1° tratto da Paternò alla contrada Difesa, della lunghezza di metri 5576 15,

Si rende di pubblica ragione che nel giorno 27 del mese di luglio corr., alle ore 12 meridiane, in una sala di questa prefettura, avanti il signor prefetto od un suo delegato, si procederà, per unico incanto e definitivo deliberamento, all'appalto della suddetta strada sul prezzo ribassato di lire 38,270 62, qualunque sia il numero degli offerenti, anco di un solo.

S'invita perciò chiunque vi aspiri di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare la sua offerta in ribasso. Ogni offerta dovrà portare la diminuzione del mezzo per cento. Non si accettano offerte condizionate.

L'asta avrà luogo col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870 n. 5852.

L'impresario resta vincolato all'osservanza del capitolato di appalto compilato dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvato dalla prefettura.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione.

L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tostochè avrà avuto la regolare consegna ai sensi dello art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà compiutamente ultimarli nel periodo di anni due dal giorno di detta consegna.

Gli attendenti, per essere ammessi all'asta, dovranno all'atto della stessa:

a) Presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali vi abbiano preso parte;

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale di Catania la somma di lire 1000 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'offerta e presentare la relativa quietanza a corredo di detta offerta. La quietanza munita della dichiarazione di nulla osta della prefettura, servirà al concorrente che non rimane deliberatario per ritirare il suo deposito.

Inoltre chi risulterà deliberatario dovrà depositare nella Tesoreria provinciale suddetta la somma di lire 300 per le spese della stipulazione e registrazione del contratto.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 3000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato a corso di Borsa, od in una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione, e ritirare quindi il deposito provvisorio in garenzia dell'offerta o supplire il dippiù sino alla concorrente somma di lire 3000 rimanendo come parte della cauzione definitiva.

Se l'aggiudicatario non stipulerà il contratto con cauzione nel termine di 8 giorni da quello del deliberamento definitivo, sarà *ipso jure* decaduto dall'appalto e perderà la somma depositata per sicurezza dell'offerta, restando l'Amministrazione nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del detto aggiudicatario.

Tutte le spese inerenti allo appalto suddetto, non che quelle del contratto, dei registri, dei bolli e delle copie sono a carico dell'appaltatore.

Il capitolato d'oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di prefettura dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno nell'ufficio delegato alla contrattaria.

Catania, li 5 luglio 1877.

Per la Regia Prefettura
Il Segretario: G. Avv. RONSISVALLE.

3413

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

Avviso di seguito deliberamento.

Al seguito dell'incanto tenutosi li 7 luglio corrente presso questa prefettura conformemente all'avviso d'asta delli 16 giugno ultimo scorso lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla rettificazione del tratto di strada nazionale Spezia-Cremona n. 22 compreso tra l'abitato della città di Pontremoli ed il punto d'incontro della detta strada nazionale colla strada di Dobbiana, della lunghezza di metri 1679 60,

venne deliberato per la presunta somma di lire 49,918 26, dietro l'ottenuto ribasso di lire 2 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del detto presunto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 28 andante mese di luglio.

Massa, 9 luglio 1877.

Per detto Uffizio di Prefettura
Il Segretario delegato: E. ANDRINA.

3393

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

COMUNE DI SEGNI

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato 28 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella civica residenza, avanti il sindaco, si procederà allo incanto per lo

Appalto dei lavori di complemento del cimitero comunale secondo il progetto dell'architetto misuratore signor Angelo Maria Fagiolo, per l'importo complessivo di lire 38,508 32.

L'incanto avrà luogo col metodo dell'accensione delle candele vergini, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852.

L'intraprendente sarà tenuto osservare le disposizioni del capitolato annesso al piano di esecuzione, il capitolato speciale compilato dalla Giunta comunale, e quello generale a stampa sulle opere pubbliche di conto dello Stato.

L'aggiudicazione avrà luogo in favore del migliore offerente, e ciascuna offerta di ribasso non potrà essere inferiore a cent. 50 per ogni lire 100.

L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori entro 30 giorni dalla stipulazione del contratto; ed ove mancasse di prestarsi a tale stipulazione nel tempo prefissogli dalla Giunta, sarà in facoltà del Comune procedere ad un nuovo incanto a di lui spese e danno, e perderà inoltre il deposito fatto a garanzia delle spese d'asta.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno:

1° Documentare la loro idoneità nella esecuzione dei lavori a mezzo di certificato da rilasciarsi da un ingegnere civile, oppure da un sindaco in esercizio, nel quale sia fatto cenno delle opere compiute da essi concorrenti con pubblica soddisfazione.

2° Depositare nella segreteria comunale lire 500 in valuta legale come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

3° Esibire all'atto della stipulazione del contratto la fede di deposito nella Cassa comunale della cauzione di lire 1000 da restituirsi dopo terminato il lavoro.

4° Presentare un idoneo fideiussore garante nell'atto dell'incanto per tutti gl'interessi concernenti l'appalto.

I lavori dovranno essere compiuti entro tre anni in separate sezioni annuali giusta l'ordinazione dell'architetto direttore vidimata dalla Giunta comunale.

I pagamenti saranno eseguiti in sette anni, e la rata annuale verrà rilasciata in tre epoche, ossia al principio, alla metà ed al fine di ciascuna sezione di lavoro.

Le rate annuali saranno passibili della ritenuta del decimo di garanzia da pagarsi tutto insieme dopo il collaudo.

Tutte le spese occorrenti per gli atti d'incanto, contratto, registro, bollo e copie, sono a carico esclusivo dell'intraprendente.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso in somma non inferiore al ventesimo andrà a scadere col giorno 12 agosto prossimo venturo.

Il capitolato d'oneri, i disegni ed il progetto sono visibili nell'uffizio comunale.

Segni, dalla Civica Residenza, li 10 luglio 1877.

3407 *Per il Sindaco:* B. VALENZI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FORLÌ

Div. 1ª, N° 701

Notificazione.

Avendo la Società Generale degli Zolfi in Cesena, rappresentata dal signor cav. Antonio Barbieri, domandato due ampliazioni della concessione della miniera solfurea Boratella 2ª, posta nel circondario di Cesena, comune di Mercato Saraceno, per la complessiva estensione di ettari 44 ed are 93, l'ingegnere capo delle miniere del distretto di Ancona, trasferitosi sopra luogo dietro invito di questa prefettura, procedeva alle operazioni prescritte dallo articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n° 3755, fissando provvisoriamente sul terreno i limiti richiesti, cioè: per l'ampliamento verso nord, tre linee rette condotte dal Casotto del Sabbione al punto di confluenza dei due fossi detti del Pozzo e di Campololio, al punto di origine di detto fosso del Pozzo sulla strada comunale di Bora ed alla casa denominata Ca de' Ricci; per l'ampliamento verso ovest, la retta di confine della contigua miniera Boratella 1ª, fra la Casa Capanna ed il termine posto sull'allineamento La Sara Alzuno a 162 metri dalla Casa Alzuno, e la retta prolungante lo stesso allineamento fino all'incontro del lato del primitivo poligono di Boratella 2ª condotta dalla Casa Capanna allo sbocco del fosso del Casetto nel torrente Borello.

Per gli effetti dell'art. 44 della succitata legge si notifica che il verbale di delimitazione redatto dal predetto signor ingegnere capo, nonchè il piano su cui sono segnati i limiti delle domandate ampliazioni, si trovano con tutti gli altri documenti depositati presso questa prefettura, visibili a chiunque.

Per le operazioni ed opposizioni che gli interessati credessero di presentare, è assegnato il termine di 30 giorni dall'ultima pubblicazione della presente nel senso prescritto dalla legge succitata.

Forlì, 5 luglio 1877.

3404 *Il Prefetto:* ZIRONI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. Eredi Botta

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantasette, questo giorno sette del mese di luglio, io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Lucca, dimorante e residente in Lucca,

A richiesta dei signori Marcello Orsi, Giuseppe Calderaj, Vincenzo Serponti, Federigo Natali, Angiolo Molendi, Giuseppe Gentilini, contessa Giuditta Guinigi, e conte Felice Guinigi, per autorizzare detta sua moglie a stare in giudizio, tutti domiciliati e residenti a Pescia, ad eccezione dei coniugi Guinigi, che sono domiciliati e residenti in Lucca, i quali tutti mi hanno dichiarato che nella causa di cui nella presente citazione verranno rappresentati dal procuratore legale signor cav. avvocato Mansueto Betti;

Ed in esecuzione del decreto proferito dal tribunale suddetto, prima sezione promiscua, camera di consiglio, li 7 giugno del corrente anno, col quale i richiedenti sono stati autorizzati a citare per pubblici proclami gl'infrascritti individui — Ho citato e cito nei modi ordinari a forma del suddetto decreto — Lorenzo Lorenzi di Angelo, domiciliato e residente alla Chiesina Uzzanese - Antonio Bendinelli di Pietro, domiciliato e residente a Pescia, tanto in proprio, che come tutore di Domenico, Luisa, figli minori del fu Giocondo Bendinelli - Ferdinando Perondi di Pietro, domiciliato e residente al Castellare - Seghiero Seghieri di Giuseppe, domiciliato e residente a Montecarlo; — E gli altri qui sotto indicati ho citato mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di una copia separata della presente citazione — A comparire nel termine di venti giorni davanti al suddetto tribunale civile e correzionale di Lucca, nel locale della consueta sua residenza, piazza S. Michele, nel Palazzo Pretorio — Per allora sentirsi contestare — Che ciascuno dei citati, come possessori di beni che vennero più o meno danneggiati dalle rotte della sponda destra del fiume Pescia di Pescia e del rio Dilezza, cagionate dalla piena straordinaria venuta nella notte *dal* 21 *al* 22 *ottobre* 1868, sono tenuti a contribuire al pagamento della spesa occorsa pei lavori *di riparazione* e di maggior *consolidamento* delle sponde dei detti corsi d'acqua, a tenore del relativo reparto eseguitone dall'ingegnere provinciale signor Carlo Rossini il 27 maggio 1872 secondo le istruzioni date dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, approvato dal Ministero stesso, debitamente pubblicato nella comunità di Pescia ed in quella di Uzzano, e quindi approvato dalla Deputazione provinciale di Lucca e reso esecutorio dal prefetto della provincia di Lucca il 30 dicembre 1874; secondo il quale reparto il detto Lorenzo Lorenzi è stato imposto per lire 206 04 - Antonio Bendinelli di Pietro, in proprio e nei modi e nomi di cui sopra, per lire 1191 21 - Ferdinando Perondi per lire 383 94, il detto Seghiero Seghieri per lire 276 61 - Arrigoni Michele e Pasquale, domiciliati in comune di Montecarlo, per lire 11 01, Beniamino per lire 4 22, Santi per lire 26 88, Giustina moglie di Santi, e lo stesso Santi, per l'autorizzazione maritale, per lire 8 28, Antonio e Francesco per lire 25 95, Adamo e Matilde per lire 32 84, Clemente per lire 38 41, Angelo per lire 30 80, Cesare per lire 40 35, Merope moglie di Olinto, e lo stesso Olinto per autorizzarla, per lire 48 10, domiciliati detta Matilde a Pisa, detti Merope ed Olinto a Livorno, e tutti gli altri alla Chiesina Uzzanese, Carlo, Angelo ed Erminia di Santi, domiciliati al Borgo a Buggiano, per lire 171 92 - Biagini Domenico, Lorenzo e Gennaro, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 145 22 - Bernardini Giuseppe e Corrado, Bernardo ed Alessandro, domiciliati i primi 2 a Montecarlo, e gli altri a Pescia, per lire 443 43, e Santi, domiciliato a Montecarlo, per lire 273 39 - Benedetti Clemente per lire 13 46, e Lorenzo per lire 22 30, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Birindelli Lorenzo, domiciliato al Castellare, per lire 858 06, e Luigi, domiciliato a Montecarlo, per lire 96 06 - Buralli Luigi e Giuseppe, domiciliati al Castellare, per lire 739 84 - Baldaccini Pietro per lire 6 92, Valente e Rocco per lire 1576 94, Vincenzo di Pietro e Agostino di Francesco per lire 73 72 - Bottai Domenico, domiciliato al Castellare, per lire 118 84 - Bendinelli Giuseppe ed Agostino per lire 122 55, Domenico per lire 7 43, Leopoldo per lire 4 30, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Bellandi Francesco e Luca, Pellegrino, Geremia, Lorenzo, Caterina, Carolina e Colomba per lire 126 55, Gaetano, Celestino e Giovanni per lire 587 31, tutti domiciliati al Castellare - Biondi Giuseppe, Luigi, Torello e Giocondo per lire 66 73, Guglielmo, Urbano, Maria, e Rosaria fu Gaspero e Marianna vedova di Gaspero e moglie di Fioravante Monti come tutrice di Giuseppe figlio minore suo e di detto Gaspero, e il detto Fioravante per la opportuna autorizzazione, per lire 52 85, Giovanni, per lire 25 04, Cherubino per lire 123 03, e Cherubino e Telemaco di Bartolomeo per lire 182 29, Averardo per lire 8 87, e Torello per lire 63 50, Gio. Domenico e Leopoldo per lire 129 39, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Bianucci Angelo, Luigi, Anna e Bianca, domiciliati a Montecarlo, e Adelasia moglie di Antonio Gamberini, e lo stesso Antonio Gamberini per la opportuna autorizzazione per lire 87 75, domiciliati i coniugi Gamberini a Pescia, e Bianucci Agostino di Pasquale, domiciliato alla Chiesina Uzzanese, per lire 38 74 - Bertolozzi Leone ed Achille di Andrea, e lo stesso Andrea come padre avente patria potestà sopra Emanuele suo figlio minore, e Andrea e Gabriello di Pasqualo per lire 100 97, tutti domiciliati a Montecarlo - Buonaguidi Celestino di Angelo, Pietro e Giovanni, domiciliati al Borgo a Buggiano, per lire 52 43, Luigi per lire 24 47, Lorenzo per lire 30 35, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, Rosaria moglie di Celestino, e lo stesso Celestino per l'autorizzazione maritale, domiciliati al Ponte Buggianese, e Birindelli Lorenzo, domiciliato al Castellare, per lire 580 29 - Berti Antonio e Girolamo per lire 14 76, Girolamo di Gio. Domenico per lire 10 82, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, Bulleri Antonio, domiciliato a Montecarlo, per lire 124 58 - Brinati Agostino, domiciliato al Torricchio, per lire 8 70, Celestino e Romualdo per lire 3 69, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Bindi Domenico, domiciliato alla Chiesina Uzzanese, per lire 8 19 - Cinelli Baldassare, Ferdinando e Leone di Bartolomeo per lire 30 61, Celestino per lire 24 48, Pier Lorenzo e Francesco, Leone, Luigi, Ferdinando e Baldassare di Domenico, per lire 1488 80, Giovanni per lire 48 44, domiciliati detto Celestino al Torricchio e gli altri alla Chiesina Uzzanese, Andrea di Francesco, domiciliato al Marginone, per lire 299 82, Giuseppe per lire 354 47, Benedetto e Clorinda moglie di Giovanni Pagni, e lo stesso Giovanni Pagni per autorizzarla, per lire 125 80, Lorenzo di Jacopo per lire 138, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese, Francesco e Ferdinando di Giuseppe, il primo, cioè Francesco, degente al Manicomio di Fregionaja, ed il secondo, cioè Ferdinando, curatore al fratello Francesco, domiciliato al Borgo a Buggiano, per lire 118 61, Don Lorenzo, Gaetano, Giuseppe ed Antonio, domiciliati al Torricchio, per lire 297 13, Veneranda moglie di Antonio Bulleri e detto Antonio per autorizzarla, Luisa moglie di Luigi Birindelli e lo stesso Birindelli per autorizzarla, domiciliata a Montecarlo, per lire 194 05 - Caioni Stefano per lire 11 64, e Agata per lire 15 53, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Celli Pietro ed Assunta e Landi Antonio, domiciliati al Castellare, per lire 9 56, e Degl'Innocenti - Canali Silvestro, Andrea e Gabriele, Fabio e Marcello, domiciliati a Montecarlo, per lire 53 20 - Carrara Raffaello e Vincenzo, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 1 25 - Chiappini Filomena di Domenico e Luisa, domiciliate alle Spianate, per lire 29 62 - Cacini Matilde, Apollonia ed Amalia, la prima moglie di Rinaldo Guidi, la seconda di Lodovico Giusti, e la terza di Giovanni Fantozzi, e gli stessi Rinaldo Guidi, Lodovico Giusti e Giovanni Fantozzi, per autorizzare le dette loro mogli, domiciliati a Pescia, per lire 59 86 - Corsini Francesco e Pellegrini Gabriele, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 16 19 - Desideri Jacopo di Luigi, domiciliato alle Spianate, per lire 29 16, Salvatore per lire 14 54, Gustavo di Giuseppe, Domenico e Felice di Pietro e Fabio di Benedetto per lire 33 77, Jacopo di Luigi per lire 10 43, Federigo e Rinaldo per lire 10, Ester di Desiderio e Arrigoni Luigi per lire 5 77, Filippo di Federigo per lire 20 93, Arrigoni Michele e Pasquale di Leopoldo Desideri, Luigi di Tito Desideri per lire 5 47, Desideri Pietro, Guglielmo, Attilia e Marianna di Demetrio in età minore, e per essi il loro genitore Demetrio, e Desideri Candida moglie di Patrizio Pippi, e detto Patrizio Pippi per autorizzarla, e Nini Assunta di Gio. Domenico per lire 25 14, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Ducci Giuseppe per lire 171 57, domiciliato ove sopra - Di Vita Lorenzo e Giuseppe di Luigi per lire 52 28, Michele per lire 2 64, Antonio, Cesare, Giovanni, Angelo, Colomba e Vittoria fu Antonio, detta Colomba moglie di Michele Bellandi e detta Vittoria moglie di Giusto Di Vita, e detti Michele Bellandi e Giusto Di Vita per autorizzarle, Di Vita Lorenzo, Domenico, Cherubina, Carolina, Veneranda, Angela e Giovacchino per lire 27 44, Pietro di Ranieri, Rosa vedova di Ranieri come tutrice di Cesare figlio minore suo e di detto fu Ranieri per lire 129 11, Gaetano per lire 134 28, Pasquale e Luigi di Giovanni per lire 1410 35, Giusto di Giuseppe per lire 85 71, Giovanni di Antonio per lire 242 39, Gio. Jacopo di Lorenzo per lire 43 06, Agostino di Lorenzo per lire 30 68, domiciliati al Castellare - Del Vigna Placido, Celestino, Costantino e Paris, Luigi, Annibale, Bartolomeo di Francesco, Ancilla, Teresa ed Emilia di Pellegrino, detta Teresa moglie di Pietro Rosellini, e lo stesso Rosellini per autorizzarla, Giuseppe, Palmira ed Elvira di detto Francesco per lire 44 59, Placido, Celestino, Costantino e David per lire 41 40, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Degli Innocenti Giuseppe, Celli Pietro ed Assunta, e Cinelli Clementina, domiciliati al Castellare, per lire 31 55 - Fantozzi Attilio, Francesco, Guglielmo, Marianna e Giulia fu Simone, e detta Giulia moglie dell'avv. Camillo Lanza, e lo stesso Camillo Lanza per l'autorizzazione maritale, Eufemia vedova di detto fu Simone, come tutrice di Umberto figlio minore suo, e di detto fu Simone, domiciliati detto Attilio a Pisa, e gli altri al Castellare, per lire 721 27, e Pellegrino di Ferdinando per lire 150 40, Celestino di Francesco per lire 313 20, ambi domiciliati a Pescia, Anna Rosa di Michele moglie di Giustino Bernacchi e lo stesso Giustino Bernacchi per la maritale autorizzazione, domiciliata a Veneri, per lire 14 66, Caterina Adelaide ed Emilia fu Giuseppe, detta Adelaide moglie di Angelo Bendinelli e detto Angelo per la autorizzazione maritale, Emilia vedova del fu Giuseppe come tutrice di Primo figlio minore suo e di detto fu Giuseppe per lire 22 05, ed Angelo di Agostino per lire 185 51, Giuseppe di Agostino per lire 105 21, Michele e Giuliano di Vincenzo, Clorinda, Marianna, ed Olimpia di Angelo, moglie la 1ª di Giuseppe Monti, la 2ª di Pietro Panattoni e la 3ª di Paolo Cinelli, e gli stessi, Giuseppe Monti, Pietro Panattoni e Paolo Cinelli, per autorizzare le dette loro mogli, Colomba fu Domenico Bendinelli, per lire 58 29, Domenico e Giusto di Michele per lire 85 94, tutti domiciliati al Castellare - Guadagni Angelo di Bartolomeo, domiciliato alla Chiesina Uzzanese, per lire 12 27, Teseo, Giovanni e Luigi fu Teseo e Caterina vedova di detto fu Teseo, come tutrice di Cesare figlio minore suo e di detto fu Teseo, Leopoldo, Adelaide e Giustina fu Pietro, e Teseo come tutore di Giulio, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 295 69, e Pellegrino di Bartolomeo, domiciliato alla Chiesina Uzzanese - Giuliani avv. Alessandro, domiciliato ad Arezzo, per lire 837 26 - Galli Paolo, Zenaide e Clorinda, detta Zenaide moglie di Angelo Poneti e lo stesso Poneti per autorizzarla, detta Clorinda moglie di Pietro Panattoni e detto Panattoni per autorizzarla, domiciliati al Castellare, per lire 124 86 - Grossi Francesco, Gaetano ed Andrea di Pietro, Olinto, Giuseppe, Enrico, Zelinda e Marianna fu Giovanni, e detta Marianna moglie di Rinaldo Fantozzi, e detto Rinaldo per autorizzarla, domiciliati al Castellare, per lire 192 65, Lorenzo di Domenico e Caterina di Giuseppe per lire 282 53, Michele e Vincenzo di Filippo per lire 471 96, domiciliati come sopra, Pasquale di Lorenzo, domiciliato a Montecarlo, per lire 66 35, Angiolo, Antonio, Marianna, Flavia ed Angiola fu Giovanni, domiciliati ove sopra, per lire 38 96, Giovanni, Giuseppe e Francesco di Giocondo e Giuditta nata Baldacci, e Rinaldo Bianucci, domiciliati al Ponte in Canneto, per lire 335 82, Grossi Giuseppe, Attilio, Torello, Averardo, Cesare ed Enrico di Michele, domiciliati ove sopra, per lire 248 14, Ferdinando di Jacopo, Olinto, Giuseppe ed Enrico di Giovanni, Francesco ed Olinto fu Angelo, Irene moglie di Luigi Bellandi, e lo stesso Bellandi per autorizzarla, domiciliati ove sopra, per lire 145 13, Grossi Pietro di Pellegrino, domiciliato al Castellare, per lire 117 66, detto Pellegrino, Cesira moglie di Giovanni Pagni, e detto Pagni per autorizzarla, Ersilia vedova di Marsilio Puccinelli come tutrice di Egisto, e Luigi figli minori suoi e del detto fu Marsilio per lire 303 24, Maria Felice fu Luigi e Landi Camilla per lire 0 86, Domenico, Ersilia, Maria Domenica e Carolina fu Agostino, detta Ersilia moglie di Pasquale Di Vita, e detto Pasquale per autorizzarla, per lire 81 86, Francesco, Vincenzo, Giovanni, Angelo e Carolina fu Pietro, e detta Carolina moglie di Antonio Biondi, e detto Biondi per autorizzarla, e Fanucci Giuseppe, per lire 29 29, Luigi e Giuseppe di Domenico, e Antonio e Luisa di Ferdinando, e detta Luisa moglie di Francesco Pagni, e detto Pagni per autorizzarla, per lire 9 65, Aurelio, Gennaro ed Argentina, e detta Argentina vedova di Francesco Pagni, e Romani Agata moglie di Stefano Caioni, e detto Stefano per autorizzarla, per lire 15 53, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Giuntoli Pietro di Giuseppe, domiciliato al Castellare, per lire 76 11, Domenico di Giuseppe per lire 30 91, Cesare di Filippo, Irene moglie di Luigi Bellandi, e detto Bellandi per autorizzarla, domiciliati ove sopra, Giuntoli Ester moglie di Ferdinando Di Grazia, e detto Ferdinando per autorizzarla, domiciliati a Villa Basilica, Giuntoli Filomena di Filippo moglie di Giuseppe Sarti, e detto Sarti per autorizzarla, per lire 224 32, Giuntoli Domenico di Giovanni per lire 6 98, Angiolo di Giuseppe per lire 23 32, Angiolo e Francesco fu Giovanni per lire 50 51, Celestino di Giuseppe per lire 23 26 Ferdinando di Angiolo per lire 76 86, tutti domiciliati al Castellare, Angiolo e Celestino di Giuseppe per lire 10 55, Domenico di Gio. Carlo, Emilio, Carlo e Zaira di Gaetano per lire 1 65, Francesco di Gaetano per lire 8 82, Celestino di Sabatino e Luigi di Ferdinando Orsi per lire 57 91, Giuntoli Pietro di Gaetano, Ferdinando fu Angiolo e Domenico fu Carlo per lire 155 56, tutti domiciliati alla Chiesina

Uzzanese - Gonfiotti Maria-Umiltà moglie di Celestino Ghilardi, e detto Ghilardi per autorizzarla, per lire 13 79, Angiolo e Pietro per lire 172 82, Elisa vedova di Giocondo come tutrice di Luigi, Giovanni ed Eduige figli minori suoi e di detto fu Giocondo Gonfiotti per lire 67 30, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Grassi Vincenzo per lire 3 63, Celestino per lire 41 69, Silvio, Niccola, Cesare, Antonio e Giuseppe, Desideri Rinaldo e Biagini Bartolomeo per lire 38 11, Grassi Prior, Francesco per lire 53 09, Violante moglie di Pellegrino, e detto Pellegrino per autorizzarla, per lire 50 80, domiciliati, Antonio a Livorno, Giuseppe a Montevettolini, Prior Francesco a Gallenga in Maremma, e gli altri alla Chiesina Uzzanese - Giovacchini Gabriello per lire 190 06, Violante nata Giuntoli, e Tito di Andrea per lire 84 53, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, Angelo e Pietro, domiciliati come sopra, per lire 172 82 - Giusti Antonio di Ferdinando per lire 173 98, Angela vedova Bernardini per lire 44 22, domiciliati a Pescia - Grazzini Giusto, Ester e Giusta, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 24 37. - Lapucci Marianna, domiciliata al Castellare, per lire 397 58 - Lorenzi Giovanni, Giustina, Agostino, Giocondo, Lorenzo e Celestino fu Pietro per lire 101 27, Lorenzo di Angiolo per lire 158 88, Don Agostino per lire 30 66, e Giuseppe per lire 142 39, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Jacopini Casimiro, domiciliato in Uzzano, per lire 27 12 — Landi Antonio, domiciliato al Castellare, per lire 18 63, Francesco, Valentino e Maria, domiciliati al Ponte Buggianese, per lire 20 39 - Lorenzini Giuseppe, domiciliato al Marginone per lire 18 02 - Lotti Petronilla, vedova Marchetti, ed Anchise, Gervasio e Teseo d'Arcangelo, domiciliati alla Chiesina Uzzazese per lire 83 67 - Lupori Francesco di Giuseppe per lire 15 67, Andrea e Carolina di Frediano per lire 7 39, Lorenzo di Giuseppe per lire 38 98, Michele di Sebastiano per lire 17 08, Gaetano di Angelo per lire 2 42, Angelo di Alessandro per lire 26 21, Pellegrino e Gaetano di Angelo per lire 0 65, Rosaria di Giuseppe per lire 0 67, Lorenzo di Giuseppe, Gianneschi Giuseppe di Francesco e Giovanni di Angiolo per lire 46 27, domiciliati, Michele al Torricchio, e gli altri alla Chiesina Uzzanese - Marini Angela, moglie di Davino, e lo stesso Davino per autorizzarla, Leone ed Emilio di Giacomo Meian, domiciliati a Pescia, per lire 397 79, Matteoni Andrea di Giuseppe, come amministratore di Giuseppe Chimenti, degente nel Manicomio di Fregionaja per lire 111 88, domiciliato al Galleno, Martini Faustino di Giovanni, Di Vita Cesare e Rosaria fu Angelo, Di Vita Luigi, Pietro, Cesare, Ranieri, Domenica ed Armida fu Ranieri, detta Domenica moglie di Luigi Sarti, e detta Armida moglie di Pietro Fabbri, e detti Luigi Sarti e Pietro Fabbri per autorizzazione maritale, domiciliati al Castellare, Magrini Viola fu Angelo, Jacopini Vincenzo, Costantino, Ferdinando, Faustina e Teresa di Angiolo, domiciliati alle Spianate, Bandinelli Domenico, Giuseppe, Luigi, Annibale, Celestino, Clorinda ed Angela di Santi, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, detta Clorinda vedova di Lorenzo Romoli, e detta Angela moglie di Giuseppe Giuntoli, e detto Giuseppe Giuntoli per autorizzare detta sua moglie, Di Vita Giovanni, Angelo, Colomba e Vittoria fu Antonio, detta Colomba moglie di Michele Bellandi, e detta Vittoria moglie di Giusto Di Vita, e detti Michele Bellandi e Giusto Di Vita per autorizzare le loro mogli, tutti domiciliati al Castellare, Di Vita Giovacchino, Lorenzo, Domenico, Clementina, Carolina, Veneranda ed Angela per lire 146 96, Giuseppe Di Vita, detta Clementina vedova di Luigi, domiciliata a Livorno, detta Carolina moglie di Pietro Romoli, detta Veneranda moglie di Alessandro Amadio, e detta Angela moglie di Lorenzo Di Vita, e detti Pietro Romoli, Alessandro Amadio, e Lorenzo Di Vita per autorizzare le dette loro mogli, Sainati Ulisse fu Luigi, Bellandi Marsilia fu Gaspero moglie di Domenico Di Vita e lo stesso Domenico Di Vita per autorizzare detta sua moglie, domiciliati i coniugi Romoli nel comune di Uzzano, il Sainati a Pescia e gli altri al Castellare, per lire 492 55, Matteoni Pietro e Caterina di Luigi per lire 27 60, Celestino di Pietro, Bartolomeo di Agostino, Vincenzo, Olinto, Agostino ed Elena di Lorenzo Moroni, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 86 90 - Maltagliati Celestino per lire 78 35, Leopoldo per lire 8 13, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Monti Cherico Domenico, domiciliato al Collecchio, per lire 53, Celestino, domiciliato al Castellare, per lire 70 74, Giuseppe per lire 18 35, Ferdinando per lire 171 96, e Giovanni per lire 51 05, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Magrini Michele, domiciliato alla Chiesina Uzzanese, per lire 10 08, Martini Lorenzo, domiciliato alle Spianate per lire 10 47 - Marchetti Anchise, Gervasio e Teseo per lire 2 18 - Neri Angiolo, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 7 53 - Pippi Gabriello, domiciliato a Pisa, Grossi Angiolo e Luigi, Biagini Bartolomeo, Grossi Silvio, Niccola, Cesare, Antonio e Giuseppe, e Desideri Rinaldo, domiciliati detto Giuseppe Grossi a Montevettolini, e gli altri alla Chiesina Uzzanese, per lire 108 53, e Pippi Gabriello, Bartolomeo di Gaetano e Gabriello di Bartolomeo, domiciliati a Pisa, per lire 156 89, Ferdinando e Patrizio di Domenico, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 15 26 - Pagni Adelaide di Giocondo e Bianca moglie di Tito Redi, e lo stesso Redi per autorizzare detta sua moglie, domiciliati in comunità di Montecarlo, per lire 599 10, Domenico di Lorenzo, domiciliato al Torricchio, e Giocondo ed Angiolo di Vincenzo, domiciliati alla Madonna delle Quercie, per lire 10 23, e Celestino di Agostino, domiciliato alla Chiesina Uzzanese, per lire 47 83 - Pagni Maria Felice fu Luigi e Landi Camilla di Francesco per lire 0 86, Pagni Domenico, Ersilia, M. Domenica e Carolina fu Agostino, detta Ersilia moglie di Pasquale Di Vita, e lo stesso Pasquale Di Vita per autorizzare detta sua moglie, per lire 81 86, Francesco, Vincenzo, Giovanni, Angiolo e Carolina fu Pietro, e detta Carolina moglie di Antonio Biondi, e lo stesso Antonio Biondi per l'autorizzazione maritale, e Fanucci Giuseppe fu Francesco per lire 29 29, Pagni Luigi e Giuseppe di Domenico, Antonio e Luisa di Ferdinando, e detta Luisa moglie di Francesco Pagni, e lo stesso Francesco Pagni per l'autorizzazione maritale, per lire 9 65, Aurelio, Gennaro ed Argentina fu Gaspero, e detta Argentina vedova di Francesco Pagni, e Agata moglie di Stefano Caioni, e lo stesso Stefano Caioni per la opportuna autorizzazione maritale, per lire 15 53, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Perondi Leopoldo di Vincenzo per lire 296 66, Gaetano e Giovanni di Francesco, e Rosaria di Lorenzo per lire 215 85, e Marco di Vincenzo per lire 437 19, tutti domiciliati al Castellare - Pasquinelli Alessandro e Domenico di Luigi, domiciliati al Torricchio, per lire 144 30, Pasquale, Valentino e Gaetano di Luigi, domiciliati al Castellare, per lire 15 91 - Papini Giuseppe, domiciliato a Livorno, per lire 145 51 - Puccinelli Pier Domenico di Sebastiano, Carmelinda moglie di Celestino Paganelli, e lo stesso Celestino Paganelli per la maritale autorizzazione, per lire 121 27, Puccinelli Elvira vedova di Marsilio come tutrice di Egisto e Luigi figli minori suoi e di detto Marsilio per lire 149 12, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Pacini Costantino, Giusto, Caterina, Carlotta e Carmelinda fu Clemente, Giuseppe fu Pietro, Salvatore fu Giovanni, Palmira, Liberata e Rachele di Pietro, e detta Rachele moglie di Ferdinando Gianneschi, e lo stesso Gianneschi per autorizzarla, per lire 102 10, Costantino, Giulio, Caterina e Carlotta fu Clemente, e detta Carlotta moglie di Egisto Pucci, e lo stesso Egisto per la maritale autorizzazione, per lire 63 00, Pacini Giuseppe fu Pietro, Luigi e Valente fu Giovanni per lire 61 75, e Marianna di Francesco per lire 35 46, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Pellegrini Gio. Angelo, Celestino, Pietro, Natale, Ester, Giusta, Annunziata, Cesira, Ermellina e Carlotta di Luigi, detta Annunziata vedova Bulleri, detta Giusta moglie di Giuseppe Simoni, detta Cesira moglie di Ferdinando Carmignani, e detta Carola moglie di Sabatino Ercolini, e gli stessi Giuseppe Simoni, Ferdinando Carmignani e Sabatino Ercolini per autorizzare le dette loro mogli, domiciliati detta Annunziata a Montecarlo, i coniugi Ercolini in comune di Uzzano, e gli altri alla Chiesina Uzzanese, per lire 82 48, Pellegrini Pellegrino, Benedetto, Romualdo, Emilia, Palmira e Carolina di Leopoldo, detta Palmira moglie di Ubaldo Pagni, detta Carola moglie di Vincenzo Papini, e i detti Ubaldo Pagni e Vincenzo Papini per autorizzare le dette loro mogli, domiciliati i coniugi Pagni in comune di Uzzano, e i coniugi Papini in comunità di Buggiano, e gli altri alla Chiesina Uzzanese, per lire 86 59, Pellegrini Angelo di Luigi, domiciliato ove sopra, per lire 9 16 - Pasquini Gaspero per lire 23 62, Cherubino per lire 21 78, Andrea di Francesco, Luigi, Antonio e Lorenzo di Angelo, Gaspero, Gaetano e Cherubino di Santi per lire 19 15, Gaetano di Santi per lire 78 48, domiciliati tutti come sopra - Pieri Agostino di Giuliano, domiciliato al Ponte Buggianese, per lire 1 08 - Paganelli Agostino di Lorenzo per lire 25 68, Lorenzo e Pacini Giuseppe per lire 50 80, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Pinochi Baldassare, domiciliato a Montecatini, per lire 6 42, Ignazio e Domizio, domic. al Ponte Buggianese, per lire 4 29 - Orsi D. Antonio, Rosa, Maddalena e Clorinda di Francesco detta Maddalena moglie di Lorenzo Biagini, e lo stesso Lorenzo Biagini per la maritale autorizzazione, domiciliati alla Chiesina Uzzanese, per lire 18 78, Orsi Giocondo, domiciliato al Castellare, per lire 59 34, Domenico di Luigi, domiciliato al Marginone, per lire 1 65, e Luigi di Ferdinando domiciliato ad Uzzano, per lire 1 60 - Ricci Giovanni, Giuseppe e Michele per lire 176 37, Rev. Giusto, Giovanni e Ferdinando di Francesco per lire 74 85, domiciliati al Castellare - Rosellini Bartolomeo e Cinelli Francesco per lire 53 00, Rosellini Ferdinando, Celestino e Giuseppe di Angelo per lire 359 79, Gabriele di Angelo per lire 16 38, Costantino, Fabio e Palmira di Vincenzo per lire 38 94, Giuseppe di Francesco per lire 50 47, Sabatino di Francesco per lire 95 36, Gio. Battista di Benedetto, e Benedetti Pellegino di Giuseppe per lire 53 78, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese, Rosellini Maria Flavia moglie di Francesco Canali, e lo stesso Francesco Canali per autorizzazione maritale, domiciliati a Montecarlo, per lire 120 23, Giustina di Angelo, Gracci Cosimo fu Gaspero, Lupori Lorenzo di Giuseppe, Gianneschi Giuseppe di Francesco, e Giovanni di Angelo per lire 152 92, Rosellini Carmela moglie di Costantino, e lo stesso Costantino Rosellini per la opportuna autorizzazione maritale, Pagni Augusto e Agostino per lire 142 72, Rosellini Maria Domenica moglie di Costantino, e lo stesso Costantino per l'autorizzazione maritale, per lire 123 61, Rosellini Antonio di Luigi per lire 30 42, Giovanni Battista di Benedetto per lire 90 87, Sabatino di Francesco per lire 40 16, Vincenzo di Francesco per lire 46 31, Guglielmo ed Emilia di Francesco, e detta Emilia moglie di Policronio Santoni e lo stesso Santoni per l'autorizzazione maritale, per lire 303 16, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Ragione Sociale Scoti e Mejan, residente in Pescia, per lire 18 58 - Simoncini Domenica, Elvira moglie di Angelo, e lo stesso Angelo per l'autorizzazione maritale, per lire 116 19, Francesco per lire 13 03, Ferdinando e Sabatino per lire 17 36, Domenico e Giuditta per lire 5 92, Giuditta di Salvatore, e Bindi Maria per lire 17 73, Carolina moglie di Vincenzo Grossi, e lo stesso Grossi per l'autorizzazione, per lire 3 34, domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Santini Giovanni, Pietro ed Andrea di Gio. Domenico per lire 26 92, Pietro, come padre avente la patria potestà sopra i suoi figli minori Antonio, Costantino, Adelaide e Maria, per lire 72 09, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Sarti Giuseppe, Luigi e Vincenzo per lire 255 14, e Settimo, Luigi e Vincenzo per lire 226 69, domiciliati al Castellare - Scardigli Natale, domic. a Fucecchio, per lire 293 41 - Simoni Domenico e Pietro di Lorenzo e Maria moglie di Domenico Buonamici, e detto Domenico Buonamici per autorizzare detta sua moglie, domiciliati al Castellare, per lire 401 01 - Scoti Rocco di Carlo e Gaetano di Rocco, domiciliati il primo a Firenze, ed il secondo a Pescia, per lire 53 51 - Teglia Pellegrino per lire 164 32 e Celestino per lire 7 72, domiciliati al Ponte Buggianese - Tredici Angelo ed Antonio per lire 126 35, Torquato per lire 6 17, Giovanni, Gabriello, Pietro e Raimondo per lire 27 39, Giovanni e Carlotta di Lorenzo, e detta Carlotta moglie di Pietro Giuntoli, e detto Pietro Giuntoli per la maritale autorizzazione, per lire 125 26 - Vannini Ester e Maria di Francesco, la prima moglie di Vincenzo Rosellini, e lo stesso Vincenzo Rosellini per la maritale autorizzazione, e la seconda vedova Desideri, per lire 21 77, Vannini Felice fu Serafino per lire 3 38, Antonio, Giovanni, Pellegrino, Teresa e Rachele di Domenico, detta Rachele vedova di Francesco Rosellini, e detta Rosa moglie di Luigi Carrara, e detto Luigi Carrara per l'autorizzazione maritale, e Mariani Luigi di Giovanni per lire 71 17, Vannini Giocondo di Serafino per lire 4 48, e Pietro di Antonio per lire 2 98, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese - Virgili Pietro di Matteo, Fantozzi Lorenzo fu Ferdinando, e Violante moglie di detto Lorenzo per lire 1 57, Virgili Luigi di Matteo per lire 1 57, tutti domiciliati alla Chiesina Uzzanese.

Che rappresentando i richiedenti (o come frontisti, a cui venne ingiunta dall'autorità amministrativa la esecuzione di alcuni dei suddetti lavori, o come accollatarj, o materiali esecutori, dei medesimi, o come somministratori di porzione del denaro occorrente, o come cessionarj degli uni o degli altri) la massa degl'interessati, a cui sono dovute le respettive quote di contributo, facienti carico a ciascuno dei detti citati, hanno indubitatamente azione per domandarne il pagamento; — E previa tale contestazione: — Sentir dichiarare i richiedenti stessi veri e legittimi creditori dei citati delle somme sopraindicate, constituenti le rispettive quote di contributo, e sentirsi quindi ciascuno dei citati, mediante sentenza, da dichiararsi eseguibile non ostante opposizione o appello e senza cauzione, condannare al pagamento delle somme che come sopra gli fanno carico, a tenore del suddetto reparto, e dello stato dei possessori attuali dei fondi compresi nel circondario imposto, compilato anch'esso dal ricordato ing. Rossini sul fondamento del suddetto reparto, di cui si offre comunicazione mediante deposito che saranno per eseguire nella cancelleria unitamente ai relativi mandati di procura fatti nel suddetto avv. Mansueto Betti; e per sentirsi inoltre condannare al pagamento degl'interessi legali sulle rispettive quote di contributo, stabilite come sopra; e per sentirsi condannare

nelle spese tutte dell'attual giudizio, e nei danni.

E mentre ho io suddetto ed infrascritto usciere, sempre a richiesta come sopra, rimesso copia separata conforme al suo originale della presente citazione alla Direzione della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e al Giornale degli annunzi giudiziari per l'opportuna inserzione, ho notificata altra copia separata e conforme al suo originale a ciascuno dei quattro citati nei modi ordinari al rispettivo loro domicilio e residenza alla Chiesina Uzzanese, a Pescia, al Castellare e a Montecarlo.

Ho rilasciato la presente copia al signor Angelo Molendi, residente in Pescia per inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

3409 RAFFAELLO ROTINI usciere.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Acqui con provvedimento sei (6) ottobre 1876, ad istanza di Geleso Carlo fu Pietro, residente a Monastero Bormida, nipote e presunto erede di Morino Pietro Giovanni fu Giuseppe, già domiciliato e residente in detto luogo e che ivi ha cessato di comparire sino dal 1812, nominato al presunto assente Morino stesso un curatore nella persona del signor Pietro Ravazza, pure residente a Monastero Bormida, mandò assumere informazioni sull'assenza di detto Morino, e procedere alle notificazioni, pubblicazioni ed inserzioni a senso dell'art. 23 Codice civile.

Acqui, 7 luglio 1877.

AVV. GIUSEPPE OLIVA sostituto del causidico Morelli.

3406

PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO DI PRIMA ASTA

per l'appalto della Ricevitoria provinciale.

Si rende noto che dovendo questa Deputazione provinciale conferire mediante aggiudicazione all'asta pubblica, salva la superiore approvazione, la Ricevitoria provinciale di Sassari pel quinquennio che decorrerà dal 1° gennaio 1878 a tutto dicembre 1882, gl'incanti avranno luogo nel giorno 6 agosto prossimo venturo, nella sala di questa Deputazione provinciale, alle ore 11 antimeridiane, col metodo delle candele, alla presenza del signor prefetto della provincia, nella qualità di presidente della stessa Deputazione, e colla assistenza di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria.

Il massimo dell'aggio fissato con deliberazione, emessa in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale nel primo giugno corrente anno, debitamente approvata, è di centesimi trenta per ogni cento lire di versamento.

Il deliberatario oltre agli obblighi e condizioni stabiliti nella legge del 30 aprile 1871, n° 122, serie 2ª; nel regolamento 25 agosto 1876, n° 3303, serie 2ª; nel Regio decreto 25 agosto 1876, n° 3305, serie 2ª, e nei capitoli normali approvati dal Ministero delle Finanze con decreto 25 agosto 1876, n° 3304, serie 2ª, sarà tenuto all'osservanza dei capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale in adunanza del 30 aprile ultimo scorso, che vengono riportati a calce del presente avviso.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno, a garanzia delle loro offerte, far constare di aver depositato nella Tesoreria governativa in biglietti consorziali od in rendita pubblica dello Stato, calcolata in ragione di lire 75 50 per ogni cinque lire, giusta il listino inserito nel n° 150 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* la somma di lire 54,862, corrispondente at 2 per cento delle annuali riscossioni, che si calcolano approssimativamente in L. 2,743,059 45.

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono aver unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco, con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaio.

Finita l'asta, sarà ritenuto il solo deposito fatto dall'aggiudicatario, e verranno restituiti gli altri.

Le offerte per terza persona, se nominata, devono accompagnarsi da regolari mandati; se per persona da dichiarare, la dichiarazione dovrà aver luogo all'atto del deliberamento, e sarà regolarmente accettata dal dichiarato entro 24 ore. Nel caso l'accettazione non segua nel tempo prescritto, o la persona dichiarata non possa assumere l'ufficio perchè esclusa dall'articolo 14 della legge predetta, si riterrà obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta.

Non si ammettono offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Deliberata la Ricevitoria, il deliberatario dovrà nel termine di giorni trenta dalla formale notifica dell'aggiudicazione prestare la cauzione di lire 419,000 nei modi e secondo le norme prescritte dalla legge e regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.

Le spese d'asta, di contratto e della cauzione saranno a carico del deliberatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge suindicata.

I Regi decreti ed i capitoli normali e speciali, di cui sopra è cenno, sono visibili nella segreteria provinciale in tutti i giorni dalle ore 11 antimeridiane alle due dopo mezzogiorno.

CAPITOLI SPECIALI:

1° La Ricevitoria si concede all'asta pubblica sulla base di centesimi trenta per ogni cento lire delle somme versate, tanto per imposte erariali, come per sovrimposte provinciali.

2° Il ricevitore assumerà gratuitamente il servizio di cassa della provincia, nel quale verranno comprese pure tutte le occorribili operazioni di conversione ed inversioni di fondi e la tenuta delle contabilità speciali che per avventura potessero affidarsi alla provincia nell'interesse proprio, dei comuni o di istituti pubblici esistenti nel territorio provinciale.

3° L'ufficio della Ricevitoria dovrà stabilirsi in un punto centrale della città di Sassari, e starà aperto nei giorni non festivi dalle ore nove antimeridiane alle due pomeridiane.

4° L'obbligo del non scosso per scosso non si estende ai residui 1872 e retro, nè alle tasse speciali ed ai redditi patrimoniali della provincia, pei quali non sarà corrisposto alcun aggio.

Sassari, 30 giugno 1877.

3348 *Il Prefetto Presidente:* MACCAFERRI.

CITTÀ D'ACQUI

APPALTO per la costruzione di una vasca monumentale alla sorgiva della Bollente.

Dovendosi procedere all'appalto delle provviste occorrenti alla costruzione d'una vasca monumentale alla sorgiva della Bollente,

Si avverte il pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 31 corrente mese, nel palazzo comunale, avanti il signor sindaco di questa città, e coll'opera dell'infrascritto segretario, si procederà, secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870, all'incanto col mezzo di schede segrete per l'appalto in due lotti separati e distinti come infra della somministrazione delle pietre da taglio lavorate in conformità dei disegni componenti il progetto allestito dall'ingegnere Ceruti, come trovasi rappresentato da un modello in gesso a rilievo visibile negli uffici del comune.

DESIGNAZIONE DEI LOTTI.

Lotto primo.

Provvista dei pezzi da eseguirsi in marmo, ossia di tutti i pezzi che, per modo di semplice dimostrazione, si trovano distinti e compresi nei lotti 1, 2, 3 e 4 del casellario che segna le dimensioni e la cubatura dei singoli pezzi e va unito al capitolato di cui infra.

Essi sono in numero di 311 e rappresentano un volume di m. c. 98 e frazione.

Lotto secondo.

Fornitura di pezzi da eseguirsi in granito bianco, quali a modo pure di dimostrazione si trovano divisi nei cinque lotti segnati coi numeri 5, 6, 7, 8 e 9 dello stesso casellario.

Essi sono in numero di 418, del volume in complesso di m. c. 144 e frazione.

Tanto gli uni che gli altri dovranno essere rispettivamente della medesima qualità, lavorati a seconda dei disegni uniti al progetto, ed ultimati e consegnati nel termine di otto mesi dalla data della stipulazione del contratto definitivo.

L'asta si terrà a mezzo di offerte segrete, e l'aggiudicazione si farà sotto l'osservanza del capitolato generale e speciale infra citato a favore di colui che avrà offerto il minor prezzo per ciascun metro cubo di pietra lavorata compresa nel lotto cui aspira, purchè superiore od almeno uguale a quello stabilito dal sindaco in apposita scheda suggellata e depositata sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'incanto.

Le schede d'offerta dovranno essere distinte per ciascuno dei due lotti; saranno estese in carta da bollo di una lira, e rimesse in piego chiuso e sigillato dagli aspiranti al sindaco all'apertura dell'incanto assieme al certificato di idoneità ed alla fede di deposito di cui in appresso.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità nel modo indicato dall'articolo 83 del regolamento 4 settembre 1870 precitato, e dovranno garantire le loro offerte col deposito di lire cinquemila per ciascun lotto in titoli di rendita pubblica.

I pagamenti saranno fatti a decimi colla ritenuta di un ottavo sul prezzo di aggiudicazione di mano in mano che l'assuntore avrà ultimati e consegnati un numero di pezzi che rappresenti il valore corrispondente.

L'intero importo verrà soddisfatto dopo ultimata e collaudata la costruzione del monumento.

I documenti, cioè le piante in scala di 1/25, il prospetto principale, le sezioni in scala di 1/25 e dettagli della parte decorativa, un casellario diviso in lotti colla cubatura parziale e totale dei pezzi ed un modello in gesso del monumento, sono visibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio insieme al capitolato generale e speciale deliberato dalla Giunta municipale in data 26 giugno ultimo scorso.

Il termine utile (fatali) per la presentazione di un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni quindici che vanno a scadere al mezzodì del giorno 16 del prossimo mese di agosto.

Le spese tutte d'asta, di contratto, compresa la tassa di registro, l'atto di collaudo ed altre accessorie, sono a carico dell'assuntore.

Acqui, 5 luglio 1877.

Visto — *Il Sindaco:* SARACCO.

3365 *Per la Civica Amministrazione:* AVV. F. BOSIO Segr.

COMUNE DI MONTESCAGLIOSO

Avviso di reincanto.

Si fa noto al pubblico che nell'incanto tenutosi in quest'ufficio comunale addì sette giugno u. s., l'appalto dei lavori di costruzione del ponte in ferro sul fiume Bradano venne provvisoriamente aggiudicato a Giuseppe Pocobelli col ribasso del cinque e mezzo per cento sull'intero ammontare dell'opera in lire 45,143 06, e che su questo prezzo d'aggiudicazione è stata fatta in tempo utile la diminuzione in grado di ventesimo, dimodochè il primitivo prezzo di incanto è ridotto a lire 40,527 19.

Dovendosi ora procedere su detto ultimo prezzo ad un nuovo definitivo incanto, il pubblico è avvisato che tale nuovo esperimento d'asta seguirà in questo ufficio comunale alle ore 10 ant. del giorno trenta luglio corrente sotto le condizioni stabilite col primitivo avviso d'asta, e con ispiega che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva quand'anche vi sia un solo offerente, ed in mancanza di questi a favore di chi ha presentato offerta di ventesimo.

Montescaglioso, 6 luglio 1877.

Visto: *Il Sindaco;* G. ANDRIULLI.

3389 *Il Segretario:* BUCCICO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

APPALTO DI ESATTORIE DELLE IMPOSTE PEL QUINQUENNIO 1878-82

Avviso per le seconde Aste.

Dovendosi procedere alle seconde aste per l'aggiudicazione dell'esercizio delle esattorie sottonotate per il quinquennio 1878-82 ai termini della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi e nei giorni designati nella tabella riportata in calce al presente avviso, alle ore 10 ant., dinanzi alle competenti autorità, saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle esattorie della provincia di Roma.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192, dalla legge del 30 dicembre 1876, n. 3591, dal regolamento approvato col Regio decreto del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2ª), colle modificazioni portate dal Regio decreto 12 aprile 1877, n. 3783 (Serie 2ª), dal Regio decreto del 25 agosto 1876, n. 3305 (Serie 2ª), e dai capitoli normali approvati col decreto Ministeriale del 25 agosto 1876, n. 3304 (Serie 2ª), colle modificazioni portate dal decreto Ministeriale del 10 aprile 1877.

Inoltre l'esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per la esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Si addiverrà all'aggiudicazione quando anche vi siano offerte di un solo concorrente.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione: il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge del 20 aprile 1871, n. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 73 70 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del giorno 9 luglio n. 159.

VIII. I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono aver unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autentica da un agente di cambio o da un notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'asta di regolare quietanza della Cassa del comune, di quella della provincia o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto la pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato in garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'articolo 17 della legge del 20 aprile 1871 e dell'art. 19 del regolamento approvato con Regio decreto del 25 agosto 1876, num. 3303 (Serie 2ª).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dello aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di finanza, l'Agenzia delle imposte dirette e la segreteria comunale, nelle ore d'ufficio, la legge, il regolamento, i decreti, ed i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel circolo esattoriale	GIORNO in cui si apre l'asta	COMUNE nella di cui sala comunale si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: sulle imp. erariali sovrimp. prov. e comunali e sulle tasse comunali	AGGIO: sulle entrate comunali	Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta	Condizioni essenziali dei capitoli speciali
Circondario di Roma.									
Albano Laziale	Albano Laziale	1 agosto 1877	Albano Laziale	2 »	2 »	232011 »	39700	4640 22	
Ariccia	Ariccia	6 id.	Ariccia	3 »	3 »	67498 27	12400	1349 96	
Arsoli (Consorzio)	Arsoli Anticoli Corrado Mandela Riofreddo Roccagiovine Scarpa Vallinfreda	9 id.	Arsoli	5 »	5 »	106880 75	30400	2137 60	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Camerata Nuova	Camerata Nuova	24 id.	Camerata Nuova	3 »	3 »	5238 16	3900	104 76	
Canterano	Canterano	2 id.	Canterano	3 »	3 »	10576 85	1900	211 52	
Capranica Prenest.	Capranica Prenest.	4 id.	Capranica Prenest.	8 »	8 »	16166 01	3100	323 32	
Casape	Casape	11 id.	Casape	6 »	6 »	9997 10	2300	199 94	
Castel Gandolfo	Castel Gandolfo	9 id.	Castel Gandolfo	3 »	3 »	38911 98	11300	778 22	
Castel Madama	Castel Madama	2 id.	Castel Madama	3 »	3 »	54401 63	13100	1088 02	
Castelnuovo di P.	Castelnuovo di P.	1 id.	Castelnuovo di P.	4 »	4 »	50763 01	10400	1015 26	
Castel S. Pietro R.	Castel S. Pietro R.	1 id.	Castel S. Pietro R.	6 »	6 »	7810 38	4300	156 20	
Cerneto	Cerneto	9 id.	Cerneto	7 »	»	9920 76	1600	198 40	Non vi sono cap. speciali.
Cervara	Cervara	3 id.	Cervara	6 »	6 »	11953 15	4500	239 06	
Ciciliano	Ciciliano	3 id.	Ciciliano	5 50	5 50	16575 61	6700	331 50	
Civitella S. Paolo	Civitella S. Paolo	3 id.	Civitella S. Paolo	3 »	3 »	16030 33	5700	320 60	
Filacciano	Filacciano	8 id.	Filacciano	5 »	5 »	9376 37	3600	187 52	
Frascati (Consorz.)	Colonna Frascati Monte Compatri Monte Porzio Cat. Rocca Priora	1 id.	Frascati	3 »	3 »	436151 46	92700	8723 02	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Genazzano (Cons.)	Genazzano Olevano Romano Rocca di Cave	7 id.	Genazzano	5 »	5 »	159299 54	28900	3125 98	

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel circolo esattoriale	GIORNO in cui si apre l'asta	COMUNE nella di cui sala comunale si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale l'asta è aperta — sulle imp. erariali sovrimp. prov. e comunali e sulle tasse comunali	AGGIO — sulle entrate comunali	Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta	Condizioni essenziali dei capitoli speciali
Genzano di R. (C.)	Civita Lavinia Genzano di Roma Nemi	13 ag. 1877	Genzano di Roma	3 »	3 »	193963 93	35500	3879 26	
Grotta Ferrata	Grotta Ferrata	3 id.	Grotta Ferrata	4 50	4 50	98894 65	15900	1977 88	
Jenne	Jenne	11 id.	Jenne	6 »	6 »	13244 14	4900	264 88	
Leprignano	Leprignano	13 id.	Leprignano	5 »	5 »	45170 »	9000	903 40	
Licenza	Licenza	6 id.	Licenza	3 »	3 »	13362 63	3000	267 24	
Marano Equo	Marano Equo	6 id.	Marano Equo	7 »	7 »	9138 72	2000	182 76	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Marino	Marino	7 id.	Marino	3 »	3 »	182668 18	31100	3653 36	
Mazzano Romano	Mazzano Romano	2 id.	Mazzano Romano	2 »	2 »	50110 59	7000	1002 20	
Monteflavio	Monteflavio	7 id.	Monteflavio	5 »	5 »	8799 53	2500	175 98	
Monterosi	Monterosi	1 id.	Monterosi	4 »	4 »	17576 54	3900	351 52	
Monterotondo	Monterotondo	11 id.	Monterotondo	3 »	3 »	114898 49	23700	2247 96	
Montorio Romano	Montorio Romano	2 id.	Montorio Romano	6 »	6 »	16760 67	5400	335 20	
Moricone	Moricone	4 id.	Moricone	6 »	6 »	20055 71	3300	401 10	
Morlupo	Morlupo	2 id.	Morlupo	5 »	5 »	36520 70	8600	730 40	
Nazzano	Nazzano	6 id.	Nazzano	6 »	6 »	26491 09	5300	529 82	
Nerola	Nerola	1 id.	Nerola	6 »	»	20538 58	2800	410 76	Non vi sono cap. speciali.
Percile	Percile	13 id.	Percile	3 »	3 »	11962 65	2300	239 24	
Ponzano Romano	Ponzano Romano	7 id.	Ponzano Romano	6 »	6 »	25625 03	6400	512 50	
Riano	Riano	10 id.	Riano	4 »	4 »	22666 93	4800	453 32	
Rignano Flaminio	Rignano Flaminio	4 id.	Rignano Flaminio	5 »	5 »	30212 47	6700	604 24	
Sambucì	Sambucì	4 id.	Sambucì	6 »	6 »	11201 52	2400	226 02	
S. Oreste	S. Oreste	9 id.	S. Oreste	5 »	5 »	31080 33	10200	621 60	
S. Vito Rom. (Cons.)	Civitella S. Sisto Rojate Rocca S. Stefano S. Vito Romano	2 id.	S. Vito Romano	6 50	6 50	106117 91	21200	2122 34	
Saracinesco	Saracinesco	10 id.	Saracinesco	6 »	6 »	11547 75	2600	230 94	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Scrofano	Scrofano	11 id.	Scrofano	3 »	3 »	31009 10	6900	620 18	
Subiaco (Consorz.)	Affile Agosta Gerano Ponza d'Arcinazzo Rocca Canterano Subiaco Vallepietra	1 id.	Subiaco	5 »	5 »	219846 74	41700	4396 92	
Vicovaro	Vicovaro	1 id.	Vicovaro	3 »	3 »	29936 06	9200	598 72	
Vivaro Romano	Vivaro Romano	7 id.	Vivaro Romano	5 »	5 »	11578 53	2400	231 56	
Zagarolo	Zagarolo	3 id.	Zagarolo	6 »	6 »	97450 82	22600	1949 »	
Circondario di Civitavecchia.									
Canale Monterano	Canale Monterano	1 id.	Canale Monterano	3 »	3 »	32302 23	8400	646 04	Idem
Circondario di Frosinone.									
Acuto	Acuto	1 id.	Acuto	8 »	8 »	18974 14	6200	379 48	
Anticoli di Camp.	Anticoli di Camp.	9 id.	Anticoli di Camp.	7 »	7 »	35617 28	8200	712 34	Idem
Ceccano	Ceccano	2 id.	Ceccano	5 »	5 »	89876 68	19500	1797 52	
Ceprano	Ceprano	3 id.	Ceprano	6 »	»	85106 53	14200	1702 12	
Collepardo	Collepardo	8 id.	Collepardo	5 »	5 »	14846 03	2200	296 92	L'esattore non ha l'obbligo del servizio di cassa nè quello della riscoss. delle entrate com. ma ha alcuni oneri spec.
Falvaterra	Falvaterra	9 id.	Falvaterra	5 »	5 »	22279 33	8100	445 58	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso.
Ferentino	Ferentino	1 id.	Ferentino	6 »	6 »	177909 35	41600	3558 18	
Filettino	Filettino	1 id.	Filettino	7 »	7 »	22981 99	8400	459 62	
Frosinone (Cons.)	Alatri Arnara Frosinone Fumone Banco Ripi Torrice Veroli	1 id.	Frosinone	3 »	3 »	634801 38	126100	12696 02	La rappresentanza Consorziale ha deliberato di affidare ad altri il servizio di cassa lasciando ai comuni il diritto di affidare il detto servizio all'esattore.
Giuliano di Roma	Giuliano di Roma	13 id.	Giuliano di Roma	5 »	5 »	22060 09	5600	441 20	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Guarcino	Guarcino	3 id.	Guarcino	7 »	7 »	45894 12	9200	917 88	
Maenza	Maenza	6 id.	Maenza	6 »	6 »	27931 22	12700	558 62	
M. S. Giov. Camp.	M. S. Giov. Camp.	1 id.	M. S. Giov. Camp.	1 75	1 75	70434 40	11400	1408 68	
Morolo	Morolo	4 id.	Morolo	7 »	7 »	31185 06	9900	623 70	
Paliano	Paliano	2 id.	Paliano	5 »	»	106389 27	15600	2127 78	Non vi sono cap. speciali.

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel circolo esattoriale	GIORNO in cui si apre l'asta	COMUNE nella di cui sala comunale si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale l'asta è aperta: sulle imp. erariali sovrimp. prov. e comunali e sulle tasse comunali	AGGIO: sulle entrate comunali	Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta	Condizioni essenziali dei capitoli speciali
Patrica	Patrica	10 ag. 1877	Patrica	5 »	5 »	39524 24	8300	790 48	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Piperno	Piperno	1 id.	Piperno	5 »	5 »	176112 39	37900	3522 24	
Pofi	Pofi	4 id.	Pofi	5 »	5 »	52271 94	10900	1045 42	
Prossedi	Prossedi	4 id.	Prossedi	2 »	2 »	35822 03	9000	716 44	
Roccagorga	Roccagorga	13 id.	Roccagorga	6 »	»	25789 96	4400	515 78	Non vi sono cap. speciali.
Roccasecca de' Vols.	Roccasecca de' Vols.	2 id.	Roccasecca de' Vols.	7 »	7 »	19648 68	4000	392 96	Serivzio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso.
Serrone	Serrone	4 id.	Serrone	8 »	8 »	17124 86	3600	342 48	
Sgurgola	Sgurgola	6 id.	Sgurgola	8 »	8 »	29604 39	8100	592 08	
Sonnino	Sonnino	9 id.	Sonnino	6 »	»	48741 32	8100	974 82	Non vi sono cap. speciali.
Supino	Supino	7 id.	Supino	5 »	»	41163 72	6700	823 26	Idem
Torre Caietani	Torre Caietani	6 id.	Torre Caietani	3 »	3 »	11106 14	3700	222 12	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Trevi nel Lazio	Trevi nel Lazio	2 id.	Trevi nel Lazio	7 »	7 »	32825 94	12800	656 50	
Trivigliano	Trivigliano	7 id.	Trivigliano	8 »	8 »	11745 30	3000	234 90	
Vallecorsa	Vallecorsa	7 id.	Vallecorsa	4 »	4 »	44240 61	9300	884 80	
Vico nel Lazio	Vico nel Lazio	4 id.	Vico nel Lazio	7 »	7 »	31613 44	7200	632 26	
Villa S. Stefano	Villa S. Stefano	6 id.	Villa S. Stefano	4 »	4 »	27729 65	4600	554 58	
			Circondario di Velletri.						
Artena	Artena	1 id.	Artena	3 »	3 »	76991 14	15700	1539 82	Idem
Cisterna di Roma	Cisterna di Roma	3 id.	Cisterna di Roma	3 »	3 »	179918 36	58600	3598 36	
Cori	Cori	4 id.	Cori	3 »	3 »	130110 05	30200	2602 20	
Gavignano	Gavignano	4 id.	Gavignano	6 »	6 »	30452 05	6500	609 04	
Rocca Massima	Rocca Massima	8 id.	Rocca Massima	3 »	3 »	16880 26	5800	337 60	
S. Felice Circeo	S. Felice Circeo	4 id.	S. Felice Circeo	5 »	»	10510 03	1700	210 20	Non vi sono cap. speciali.
Segni (Consorzio)	Carpineto Romano Gorga Montelanico Segni	6 id.	Segni	4 »	4 »	125516 64	40300	2510 32	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
			Circondario di Viterbo.						
Bagnaia	Bagnaia	6 id.	Bagnaia	6 »	6 »	33774 09	10400	715 48	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Bagnorea	Bagnorea	7 id.	Bagnorea	3 »	3 »	70318 58	13600	1406 36	
Barbarano R. (Con.)	Barbarano S. Giovan. di Bieda	8 id.	Barbarano R.	4 »	4 »	32009 »	11000	640 18	
Bassanello	Bassanello	1 id.	Bassanello	5 »	5 »	28974 31	6200	579 48	
Bassano di Sutri	Bassano di Sutri	3 id.	Bassano di Sutri	3 50	3 50	39347 22	10100	786 94	
Bassano in Tever.	Bassano in Tever.	13 id.	Bassano in Tever.	5 »	5 »	11218 14	3900	224 36	
Bieda	Bieda	9 id.	Bieda	4 50	4 50	49867 62	10700	997 34	
Bolsena	Bolsena	11 id.	Bolsena	3 »	3 »	41850 04	11100	837 »	
Bomarzo	Bomarzo	14 id.	Bomarzo	5 »	5 »	43417 59	8000	868 34	
Calcata	Calcata	10 id.	Calcata	4 »	4 »	6744 21	2300	134 88	
Capodimonte	Capodimonte	13 id.	Capodimonte	6 »	6 »	24900 09	7100	498 »	
Capranica di Sutri	Capranica di Sutri	4 id.	Capranica	4 »	4 »	56413 64	12900	1128 26	
Carbognano	Carbognano	7 id.	Carbognano	3 »	3 »	27305 26	6500	546 10	
Castel S. Elia	Castel S. Elia	3 id.	Castel S. Elia	3 »	3 »	13414 08	3000	268 28	
Celleno	Celleno	6 id.	Celleno	5 »	5 »	26560 69	5600	531 20	
Civita Castellana	Civita Castellana	6 id.	Civita Castellana	2 »	»	107909 03	16200	2158 18	Non vi sono cap. speciali.
Civitella d'Agl. (C.)	Castel Cellesi Civitella d'Agliano Graffignano S. Michele in Tev.	4 id.	Civita d'Agliano	4 »	4 »	80761 55	21700	1615 22	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Corchiano	Corchiano	16 id.	Corchiano	4 »	4 »	23073 39	6500	461 48	
Fabrica di Roma	Fabrica di Roma	6 id.	Fabrica di Roma	3 »	3 »	48145 11	8900	962 90	
Faleria	Faleria	4 id.	Faleria	6 »	6 »	26058 27	8500	521 16	
Farnese	Farnese	1 id.	Farnese	4 »	4 »	45268 55	11500	905 36	
Grotte di Castro	Grotte di Castro	6 id.	Grotte di Castro	2 »	2 »	52761 75	11100	1055 22	
Grotte S. Stefano	Grotte S. Stefano	7 id.	Grotte S. Stefano	6 »	6 »	12461 50	5100	249 22	
Lubriano	Lubriano	10 id.	Lubriano	3 50	3 50	17143 51	4600	342 86	
Marta	Marta	14 id.	Marta	4 »	4 »	39093 01	8500	781 86	
Montefiascone	Montefiascone	1 id.	Montefiascone	4 »	4 »	102936 16	16300	2058 72	
Nepi	Nepi	2 id.	Nepi	3 »	»	69928 28	10600	1398 56	Non vi sono cap. speciali.
Onano	Onano	9 id.	Onano	3 »	3 »	18253 71	5500	365 06	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso.
Orte	Orte	11 id.	Orte	4 »	4 »	89765 69	18500	1795 30	
Roccalvecce	Roccalvecce	2 id.	Roccalvecce	6 »	»	25686 50	3800	513 72	Non vi sono cap. speciali.
S. Martino al Cimino	S. Martino al Cimino	3 id.	S. Martino al Cimino	6 »	6 »	13511 92	2800	270 22	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso
Soriano nel Cimino	Soriano nel Cimino	14 id.	Soriano nel Cimino	3 »	3 »	63345 01	25100	1266 90	
Sutri	Sutri	1 id.	Sutri	3 50	3 50	66436 98	12100	1328 72	
Tessennano	Tessennano	3 id.	Tessennano	6 »	6 »	12493 05	2800	249 86	
Valentano (Cons.)	Cellere Arlena Gradoli Ischia di Castro Latera Pianzano Valentano	6 id.	Valentano	3 »	3 »	260474 66	56300	5209 48	

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel circolo esattoriale	GIORNO in cui si apre l'asta	COMUNE nella di cui sala comunale si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale l'asta è aperta		Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta	Condizioni essenziali dei capitoli speciali
				sulle imp. erariali sovrimp. prov. e comunali e sulle tasse comunali	sulle entrate comunali				
Vejano	Vejano	11 ag. 1877	Vejano	4 »	4 »	28666 94	6400	573 32	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso.
Vignanello	Vignanello	11 id.	Vignanello	6 »	6 »	56886 99	9600	1137 12	
Vetralla	Vetralla	2 id.	Vetralla	5 50	1 »	101056 45	24600	2021 72	Escluso l'obbligo all'esattore di rispondere del non riscosso per riscosso.
Viterbo	Viterbo	1 id.	Viterbo	3 »	»	617345 49	96400	12346 90	Non vi sono cap. speciali.
Vitorchiano	Vitorchiano	4 id.	Vitorchiano	5 »	5 »	30256 »	7600	605 12	Servizio di cassa e riscossione delle entrate comunali rispondendo del non riscosso per riscosso.

3421 Roma, li 10 luglio 1877. *L'Intendente*: TARCHETTI.

PRESIDENZA CONSORZIALE DI TARTARO OSELLIN IN CAVARZERE

Avviso d'Asta.

a) Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 20 luglio corrente avrà luogo nel locale d'ufficio di questo Consorzio, al civico nº 441, l'incanto per l'appalto del lavoro seguente:

Ricavo e radicale sistemazione dello scolo Tartaro, nel tronco che da metri 166 *superiormente alla strada detta dei Morti si estende fino allo stabilimento della Macchina Consorziale, dell'estesa complessiva di metri* 9556.

Deposito per l'asta, lire 3600; deposito a garanzia del contratto, lire 7200; deposito per le spese, lire 500.

I pagamenti seguiranno in sei rate eguali, cinque delle quali verranno corrisposte ad ogni quinta parte di lavoro lodevolmente eseguito, e la sesta ed ultima a saldo, dopo la definitiva approvazione dell'atto di laudo.

b) La sua aggiudicazione seguirà all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal regolamento governativo 25 gennaio 1870, nº 5452, a favore di chi ribasserà di più nella misura da determinarsi al momento dell'asta il prezzo di italiane lire 72,158 84 (settantaduemila centocinquantotto e centesimi ottantaquattro); delle quali L. 67,908 84 a corpo e L. 4250 a misura.

c) Cadendo deserto detto esperimento, ne seguirà un secondo alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 27 stesso mese.

d) Venendo l'appalto deliberato nel primo esperimento, il prezzo ottenutosi potrà essere diminuito ancora non meno del ventesimo sino alle ore 12 meridiane di mercoledì 25 mese andante, e nel secondo alla stessa ora di mercoledì 1º del prossimo venturo agosto.

e) Se i fatali segnono nel 25 pel primo esperimento, l'asta definitiva viene indetta alle 11 antimeridiane del primo agosto suddetto; ed ove pel secondo, alle ore 11 antimeridiane di venerdì 3 mese stesso.

f) Gli aspiranti all'appalto dovranno giustificare la loro idoneità colla presentazione di un attestato d'ingegnere conosciuto di data non anteriore a sei mesi, ammenochè non abbiano già eseguiti in Consorzio lodevolmente altri simili appalti.

g) I lavori dovranno essere eseguiti entro il periodo di giorni 60 (sessanta) continui decorribili da quello della consegna.

h) I disegni, la perizia, la descrizione ed i capitoli d'onere, in conformità dei quali l'appalto deve essere eseguito, sono visibili fin d'ora nella segreteria consorziale.

i) I diritti degli atti concernenti l'appalto e delle loro copie, compresi quelli dei disegni della perizia, descrizione e capitolato, come pure tutte le tasse di bollo e di registro, sono a carico dell'aggiudicatario.

Dall'Ufficio consorziale, Cavarzere, li 7 luglio 1877.

La Presidenza
ANTICO DOMENICO.
3398 MAINARDI dott. GIO. BATTISTA.

OSPEDALE DI CENTALLO

Il presidente sottoscritto avverte il pubblico che alle ore 10 di mattina del giorno 30 corrente luglio, nella sala dell'Ospedale, avanti il sottoscritto, avrà luogo l'incanto per la vendita della cascina detta la Commenda, sita su queste fini, di ettari 40, are 10, centiare 10.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 54,000. Il capitolato è visibile nella segreteria comunale.

Centallo, 4 luglio 1877.

3405 *Il Presidente dell'Ospedale*: Conte LUIGI FRANCHI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Essendo stato il signor Antonio Corcione di Afragola dichiarato decaduto dallo appalto de'lavori per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Liri presso la città di Sora, in sostituzione di quello detto di Napoli e per la sistemazione di due tronchi del fiume stesso a monte ed a valle il ponte, lavoro aggiudicatogli nell'asta del giorno 14 aprile ultimo,

Si diffida il pubblico

Che il giorno di sabato 21 del corrente mese di luglio, alle ore 10 antim., con la continuazione, si tenterà un secondo esperimento di pubblici incanti (essendo tornata deserta una prima subasta) presso l'Amministrazione suddetta a termine abbreviato in ribasso del prezzo presunto nel progetto d'arte nella somma complessiva di lire 108,800.

Gl'incanti seguiranno col metodo della candela vergine e saranno aperti sulle basi di un apposito quaderno di patti e condizioni, portante la data del 16 gennaio 1877, nonchè de'vigenti regolamenti sulle opere pubbliche.

I lavori saranno appaltati parte a corpo, parte a misura; ed il ribasso di asta ricadrà tanto sugli uni che sugli altri.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da un ingegnere capo di un ufficio tecnico provinciale o governativo; e depositare oltre a ciò a titolo di cauzione provvisoria per la sicurezza dell'asta la somma di L. 5000; questa somma sarà restituita immediatamente dopo espletata l'asta a tutti gli attendenti, meno quella dell'aggiudicatario, la quale potrà essere incamerata dall'Amministrazione, quando l'aggiudicatario stesso non si trovasse in misura di stipulare il contratto definitivo nello spazio di giorni otto dalla messa in mora.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 16,000.

Tutti i lavori dovranno esser compiuti nel termine di mesi 18.

I pagamenti saranno fatti a misura che si eseguiranno i lavori in tante rate non minori di lire 8000 ciascuna.

Il termine utile per le offerte di ribasso della ventesima scade al mezzodì del giorno di lunedì 30 del corrente luglio.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione provinciale.

Caserta, 11 luglio 1877.

3427 *Il Segretario Capo*: FABROCINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ANCONA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 11 agosto 1877 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 323, nel comune di Fabriano, provincia di Ancona, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1483 43.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza la occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le loro qualità rispettive.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria prima, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per l'annua rendita di lire 85.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Ancona, addì 11 luglio 1877.

3418 *L'Intendente*: RONDANINI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'Incanti.

Per disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche, si dovrà procedere nel dì 30 del volgente mese di luglio, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio di questa prefettura, innanzi al signor prefetto, o chi per lui, ad un pubblico incanto, col metodo della estinzione di candela vergine, secondo le norme dettate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto dei 4 settembre 1870, n. 5852, per l'appalto dei

Lavori occorrenti alla manutenzione delle opere di arte e rifiorimento delle scogliere del Porto di Nisida.

Le condizioni ed i patti da osservarsi nell'appalto sono fermati nel capitolato speciale compilato a dì 10 marzo 1877 dall'Ufficio tecnico dei porti, spiagge e fari in Napoli; del quale capitolato potrà ognuno prender contezza presso l'ufficio di prefettura in tutt'i giorni ed ore consueti.

1° Il presente appalto s'intende conchiuso a misura, ai prezzi unitari risultanti dal quadro annesso al predetto capitolato, e sotto deduzione del ribasso che si otterrà dagl'incanti;

2° L'importo annuale approssimativo dei lavori di mantenimento ascende a lire 8909; e quindi pel quinquennio d'appalto sarà di lire 44,545;

3° Il contratto d'appalto pei suddetti lavori di mantenimento s'intenderà stipulato per anni 5, cioè per gli esercizi 1877-78-79-80-81;

4° Per essere ammessi all'incanto, i concorrenti dovranno esibire:

a) Certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità municipale del luogo di domicilio del concorrente;

b) Attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi;

c) Quietanza della Tesoreria provinciale di Napoli, comprovante il deposito per cauzione provvisoria di lire 1000, in danaro, o in biglietti di Banca Nazionale, la quale sarà restituita dopo l'incanto, all'infuori di quella del deliberatario, sino a che non avrà stipulato il contratto e data la cauzione diffinitiva nella somma di lire 4500, in danaro, in biglietti di Banca Nazionale, od in cedole del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso effettivo di Borsa; la quale cauzione dovrà a cura del deliberatario essere depositata nella Cassa dei depositi e prestiti;

5° Al contratto è riserbata la ministeriale approvazione;

6° Tutte le spese degl'incanti, del contratto e delle copie di esso, non che le tasse di registro e di concessione governativa, e quant'altro fosse dovuto per legge, saranno ad esclusivo carico dell'appaltatore; il quale depositerà nell'atto della sottoscrizione del contratto la somma di lire 1000;

7° Il termine utile a poter produrre, nell'ufficio della prefettura medesima, offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fermato a giorni 15 da quello del primo deliberamento; i quali scaderanno a dì 14 dell'entrante mese di agosto, alle ore 12 meridiane precise.

Napoli, 10 luglio 1877.

3411 *Il Segretario Delegato:* GENNARO CASSELLA.

INTENDENZA DI FINANZA IN TERAMO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite seguenti:

Rivendita n° 1, nel comune di Elice, affigliata al magazzino di vendita di Penne, col reddito lordo annuale di lire 141 96.

Rivendita n° 3, nel comune di Notaresco, Guardia Vomano, affigliata al magazzino di vendita di Giulianova, col reddito lordo annuale di lire 170 32.

Rivendita n° 1, nel comune di Nereto, affigliata al magazzino di vendita di Giulianova, col reddito lordo annuale di lire 845 46.

Rivendita n° 4, nel comune di Montepagano, Casale, affigliata al magazzino di vendita di Giulianova, col reddito lordo annuale di lire 133 70.

Rivendita n° 4, nel comune di Pianella, Villa Castellana, affigliata al magazzino di vendita di Pescara, col reddito lordo annuale di lire 69 17.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Teramo, 26 giugno 1877.

3300 L'INTENDENTE.

CITTÀ DI FINALE MARINA

Avviso d'Asta.

D'incarico del signor delegato straordinario per la città di Finale Marina si notifica che in seguito di privata offerta presentata all'ufficio comunale di annue lire italiane quarantatremila per avere l'esercizio del dazio comunale governativo per tutto l'anno 1880, si previene il pubblico che nel 28 volgente luglio, alle ore 11 antimeridiane, nella sala municipale e nanti il prelodato signor delegato straordinario, si procederà all'incanto del dazio stesso in base all'offerta somma di lire 43,000.

L'appalto avrà principio appena approvato l'atto di sottomissione con cauzione, e terminerà con tutto il 1880.

L'asta sarà deliberata al migliore offerente in aumento della detta offerta somma di lire 43,000, all'estinzione della terza candela vergine, e sotto le condizioni portate dai capitoli d'onere, in data 15 novembre 1870, 22 novembre 1871 e 30 gennaio scorso. — Il deliberatario, approvato l'atto di deliberamento, dovrà passare sottomissione con cauzione o in beni stabili o mediante consegna di cedole del Debito Pubblico dello Stato pel valore del decimo del prezzo d'appalto. Le offerte all'asta non potranno essere minori di lire 50. Niuno sarà ammesso all'asta se non depositerà il decimo del prezzo d'appalto o in biglietti di Banca o in cedole del Debito Pubblico dello Stato. Dovrà inoltre depositare lire 500 in tanti biglietti di Banca onde far fronte alle spese occorrenti d'incanto, registrazione compresa.

Le spese d'ogni genere relative a detto incanto, registrazione, iscrizione ipotecaria, copie, saranno a carico del deliberatario. Nell'appalto si osserveranno le prescrizioni portate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870. In caso di niuna offerta, e spirati che saranno i fatali per l'aumento del ventesimo, che scadranno col mezzodì del 17 agosto p. v., resterà senz'altro l'appalto deliberato a favore di chi ha presentata l'annua offerta di lire 43,000.

Finale Marina, 7 luglio 1877.

3417 Not. GIUSEPPE GALLUZZI *Segretario.*

PROVINCIA DI BOLOGNA - COMUNE DI LOJANO

Costruzione della strada comunale obbligatoria che dal Borgo di Lojano condurre deve al torrente Savena per Bibulano, della lunghezza di K. 5698

Primo avviso d'appalto.

In dipendenza della nota e decreto prefettizi in data 5 cadente mese, numero 6360, si deduce a pubblica notizia:

Che alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno di martedì ventiquattro (24) del p. v. luglio si procederà in questo ufficio comunale, alla presenza del sottoscritto sindaco, all'appalto e delibera della suddetta strada, in base alla perizia e capitoli speciali formati dal Genio civile all'uopo incaricato, visibili a chiunque dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Avvertenze.

1. I lavori che si appaltano importano lire quarantacinquemila (L. 45,000) e dovranno essere compiuti entro cinque (5) anni.

2. Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità e moralità colla produzione di due certificati, il primo dell'ingegnere capo del Genio civile di data non anteriore di mesi sei, e l'altro dell'Autorità municipale del luogo di domicilio di data posteriore al presente avviso.

3. L'incanto avrà luogo ad estinzione di candela vergine, e le offerte di ribasso non potranno essere minori di lire cinquanta (L. 50).

4. Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno giustificare mediante l'esibita di analoga ricevuta di avere fatto il deposito presso la Tesoreria provinciale, o presso questa Esattoria consorziale di Lojano, di lire duemila (L. 2000), e prestare una sicurtà solidale, od altro titolo equivalente.

5. Le spese tutte relative all'asta, contratto, carta di bollo, registro, copie, diritti sono a carico del deliberatario.

6. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno di giovedì nove (9) del p. v. agosto.

Dalla Residenza comunale, Lojano, il 30 giugno 1877.

3414 *Il Sindaco:* A. GAMBERINI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa con suo decreto delli 16 u. s. giugno emanato sull'instanza di Cinato Domenica, moglie autorizzata di Biagio Carnino, residente a Mocchie, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 21 agosto 1876 aut. De Sauteiron cancelliere, ha mandato assumersi informazioni circa l'assenza di Margaira Carlo fu Giuseppe di Mocchie e procedersi agl'incombenti previsti dall'art. 23 del Codice civile.

Susa, 9 luglio 1877.

3420 G. BONINI proc. capo.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per chiunque possa avervi interesse che il sottoscritto, qual tutore di Concetta figlia ed unica erede del notaio in Resina Pasquale de Riggi, sta facendo pratiche per lo svincolo del patrimonio e cauzione di quest'ultimo consistente nel deposito di lire 2550 nella già Cassa di ammortizzazione.

3204 LUCA DE RIGGI.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.